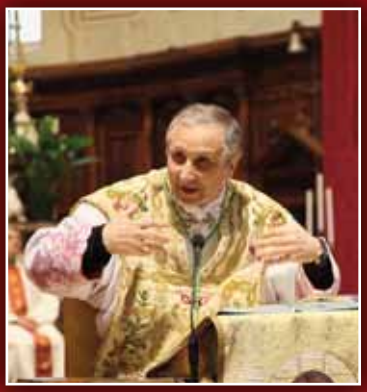
L'Angelo di Verola

5

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXIII - n. 5 maggio 2008



In copertina

Il Vescovo tiene la sua omelia il 13 aprile

foto di Carlo Zorza

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita Parrocchiale Verolese

A cura di don Luigi Bracchi

Redattori:

Sac. Giuseppe Lama
Sac. Valentino Picozzi
Sac. Carlo Civera
Sac. Graziano Tregambe
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Casa Canonica)
030 932975 (abit. Prevosto)
030 9921196 (abit. don Giuseppe)
030 931475 (abit. don Valentino)
030 9360611 (abit. don Carlo)
333 9346065 (abit. don Graziano)

Stampa

Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 93 80 201
info@litografiabressanelli.191.it

sommario

La parola del Prevosto (don Luigi)	3
Calendario liturgico (T. Cervati)	4
Rosari del mese di maggio	7
Vita parrocchiale	
Chiesa di Pietre Vive	8
Ricordando il 13 aprile (Don Luigi)	9
L'omelia del Vescovo	10
Guida limpida e salda (R. Mor)	14
Fotocronaca del 13 aprile	15
I significati del Tempio (Don Giuseppe)	22
Scrigno d'arte (E. Ungari)	24
Il Corpus Domini (don Valentino)	25
Consiglio Pastorale (P. Sala)	27
Briciole Francescane (A. Rossi)	29
Movimento dei Focolari (R. Fontana)	30
La Santellina di Caravaggio (R. Mor)	32
Due minuti con don Primo Mazzolari	34
Le Prime Comunioni	35
Dall'oratorio	
Un saluto affettuoso	36
Festa della Famiglia	37
StaSsera Debutto	37
card. Tettamanzi	
Cardinale Tettamanzi	38
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	40
L'angolo di Massimo (M. Calvi)	41
L'Angelo sul Mondo (don Valentino)	42
Le Nostre Rubriche	
Verola Missionaria (P. Sala)	43
Voi che ne pensate? (L. A. Pinelli)	44
Pane e maiale	45
Varie - Cronaca	
Dalla Scuola Capitanio	46
Le Diaconie in gita a Como	47
Informagiovani (L. Brunelli)	48
Lo Sport (R. Moscarella)	49
Bar Zollette (B. Cocchetti)	51
Farmacie e numeri utili	52
Anagrafe Parrocchiale	53
Offerte	54
Rendiconto economico	55

Maria: ha vissuto il coraggio della fede

La Vergine Maria è donna di grande fede. Anche per lei un cammino di fede. Lo afferma il Concilio Vaticano II: *"...anche la Beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e visse fedelmente la sua unione con il figlio Gesù fino alla croce".* (L.G.n. 58).
In varie circostanze della sua vita la Madonna ripete il suo "Sì". Ancor prima della nascita di Gesù vive in un mistero che è fede.
E poi Betlemme: un Dio costretto a nascere in una grotta!
La fuga in Egitto!.. e la vita pubblica di Gesù fino alla sua passione e Lei, la madre, lo segue con amore, in silenzio, con fede umile, ma salda e coraggiosa.
Ai piedi della Croce Maria è la figura di colei che ha saputo vedere, con gli occhi della fede, nel Crocefisso, il Figlio di Dio e Gesù la invita a servirlo nei fratelli, *"Donna ecco tuo figlio",* come dire, l'amore che hai per me, le tue premurose attenzioni, dirigile verso Giovanni, cioè verso tutti gli uomini.
Non è difficile considerare la straziante profonda sofferenza della Madonna. Chissà quante volte anche Lei, umanamente, come noi, avrà chiesto al Padre il perché, perché tanto patire..., pur rinnovando poi, nel suo cuore, il grande "Sì" della fede di ogni giorno, di ogni momento! Ora, considerando la grande dimensione di fede nella vita della Madonna, proviamo a verificare la nostra fede, se veramente è per ciascuno di noi un cammino e non un idea di verità, al massimo da difendere ma un accogliere e trasmettere l'amore di Dio verso ciascuno di noi, perciò la Sua volontà, per realizzare il progetto di amore che Egli ha proposto e propone a noi personalmente, ogni giorno, attraverso i vari avvenimenti della nostra vita quotidiana, compresa la sofferenza fisica, psicologica e spirituale!

Con l'aiuto di Maria rinnoviamo il nostro "Sì" di fede con amore durante la nostra giornata, anche se spesso è difficile, per valorizzare pure i momenti duri della vita che, si voglia o no, in vari modi, prima o poi, tutti sperimentiamo.
La tradizione della Fede cristiana ha sviluppato una facile preghiera: il Rosario, per invocare la Madonna, nostra Madre celeste. Ognuno può riscoprire questa preghiera nella propria famiglia, magari ogni sera anche solo con una decina del Rosario. Che ne dite?

Don Luigi

maggio

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.30
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30
		ore 18.15 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00
		ore 18.30 eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 20.00 solo il giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni ore 16.30	

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni

Mese Mariano

Si apre il mese dedicato alla devozione verso la Vergine Maria. Ogni giorno le Messe delle 9.00 e delle 18.30 saranno precedute dalla recita del S. Rosario. Sono in programma sere di preghiera nelle varie Diaconie.
Ogni sera alle ore 20.30 si prega con il S. Rosario nelle chiese sussidiarie di S. Rocco, Madonna di Caravaggio (Stadio), chiesa di S. Donnino e alla Breda Libera. Nella Cappella della Casa Albergo, il Rosario viene recitato alle ore 20.00.

1 giovedì	**S. Giuseppe lavoratore**
ore 9.00	S. Messa per il mondo del lavoro
2 venerdì	**Primo venerdì del mese** dedicato alla devozione del Sacro Cuore
	Si porta la Comunione agli ammalati
3 sabato	**Santi Filippo e Giacomo** - Festa
	Sante messe con orario feriale
	Festa di S. Gottardo in S. Donnino
ore 9.00 e 11.00	Le Sante Messe del mattino sono celebrate in S. Donnino
ore 17.00	S. Rosario e benedizione con la reliquia del Santo
4 Domenica	**Ascensione del Signore - Solennità** *(Proprio del salterio)*
Dal Vangelo	**"...Gesù disse loro: Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato...". (Mt 28, 18-20a)**
	Sante Messe con orario festivo
	Oggi si celebra la festa in onore della Madonna di maggio
ore 11.00	Ritiro dei ragazzi di 3ª media in preparazione alla Cresima, presso l'Istituto delle Suore Canossiane di Costalunga, Brescia
ore 18.00	Santa Messa seguita dalla processione solenne in onore della Madonna
5 lunedì	ore 20.30 presso le Suore: Preparazione dei Centri di Ascolto
10 sabato	ore 20.30: In Basilica Veglia di Pentecoste e confessioni per i ragazzi di 3ª media e per i loro genitori
11 Domenica	**Pentecoste - Solennità** *(Proprio del salterio)*
Dal Vangelo	**"...Gesù alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi...". (Gv 20, 22-23)**
	Sante Messe con orario festivo
ore 10.30	I cresimandi sono attesi all'Oratorio per il corteo verso la Basilica
ore 11.00	S. Messa solenne con l'amministrazione della Santa Cresima ai ragazzi di 3ª media
ore 18.00	Vespri solenni seguiti dalla santa Messa

Da lunedì 12, VI settimana del Tempo Ordinario - II del salterio

12 lunedì	ore 20.30: Centri di Ascolto
14 mercoledì	Torchiera: Incontro zonale di spiritualità per i giovani
18 Domenica	**Santissima Trinità - Solennità** *(Proprio del salterio)*
Dal Vangelo	**"...Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito, perché chi crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna...". (Gv 3, 16)**
	Sante Messe con orario festivo
ore 15.00	In Oratorio: Incontro per i genitori e i bambini del 1° anno di Iniziazione Cristiana

Da lunedì 19, VII settimana del Tempo Ordinario, III del salterio

21 mercoledì	**Beato Arcangelo Tadini. Verolese**. Memoria liturgica
24 sabato	Ritiro in preparazione alla prima confessione
25 Domenica	**Corpus Domini - Solennità** *(Proprio del salterio)*
Dal Vangelo	**"...Dice il Signore: Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io vi darò è la mia carne per la vita del mondo...". (Gv 6, 51)**
	Sante Messe con orario festivo
ore 15.00	Vespri ed Esposizione del Santissimo Sacramento
ore 18.00	Santa Messa seguita dalla solenne Processione Eucaristica
26 lunedì	VIII settimana del Tempo Ordinario, IV del salterio Festa della Madonna di Caravaggio
ore 20.00	Rosario e Santa Messa alla cappella dello Stadio
29 giovedì	ore 18.30: Santa Messa in latino e Canto Gregoriano in onore del Sacro Cuore di Gesù; conclusione dell'anno gregoriano
30 Venerdì ore 20.30	Sacro Cuore di Gesù Nel Cortile delle Suore: Chiusura del mese Mariano
31 sabato	**Visitazione della B. V. Maria** Festa - Sante Messe con orario feriale

Santa Messa in San Giorgio al Cimitero Ogni giovedì ore 20.30

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni

giugno

1 Domenica	**IX del Tempo Ordinario** *(I settimana del salterio)*
Dal Vangelo	**"...Dice il Signore: Chiunque ascolta le mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia: cadde la pioggia, straripparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa ed essa non cadde, perché era fondata sulla roccia...". (Mt 7, 24-25)**
	Sante Messe con orario festivo
ore 15.00	Celebrazione della prima confessione per i bimbi di 2ª elementare
3 martedì	ore 20.30: Santa messa alla Santella dei Morti della Motta

5 giovedì	Primo del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00, adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 20.30	Santa Messa al Cimitero
6 venerdì	Primo del mese. Dedicato alla devozione del Sacro Cuore. S.S. Messe con orario feriale. Si porta la Comunione agli ammalati
ore 19.00	**Pellegrinaggio zonale al Santuario della Madonna di Caravaggio per la chiusura del mese Mariano. Partenza da piazza della Basilica. Iscrizioni presso le suore**
8 Domenica	**X del Tempo Ordinario** *(II settimana del salterio)*
Dal Vangelo	**"...Gesù disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e insegnate che cosa significa. Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori...". (Mt 9, 9-13)**
	Sante Messe con orario festivo
9 lunedì	**ore 20.30: Centro di Ascolto Comunitario in Basilica**

Riepilogo degli appuntamenti

Domenica 4 maggio

Ragazzi/e di 3ª media Ritiro per la Cresima	ore 15.00	Brescia

Domenica 11 maggio

Ragazzi/e di 3ª media - Santa Cresima	ore 11.00	Basilica

Mercoledì 14 maggio

Giovani - Incontro di Spiritualità	ore 20.45	Torchiera

Domenica 18 maggio

Genitori e bambini del primo anno dell'ICFR	ore 15.00	Oratorio

Domenica 1 giugno

Fanciulli/e di 2ª elementare Prima Confessione	ore 15.00	Suore

Mese di maggio 2008

Recita del Santo Rosario nelle Diaconie

Diaconia San Lorenzo

Martedì 6 maggio	Cortile Condomini Filanda
Martedì 13 maggio	Via Grimani: *Famiglia Pea*
Martedì 20 maggio	Via Ricurva: *Famiglia Morandi*
Mercoledì 27 maggio	Via Carducci: *Famiglia Moro*

Diaconia Sant'Antonio

Giovedì 6 maggio	Via Colombo, 12: Condominio
Martedì 13 maggio	Via Biaggi, 9: Condominio
Lunedì 19 maggio	Via Rampinelli: *Famiglia Tosoni-Bonfiglio*
Venerdì 26 maggio	Via Moro: Stele S. Antonio

Diaconia San Donnino

Sabato 3 maggio	Festa San Gottardo
Mercoledì 7 maggio	Via Castellaro 50: *Famiglia Cervati-Colla*
Mercoledì 14 maggio	Via Circonvallazione: *Famiglia Sivalli*
mercoledì 21 maggio	Via Gaggia: *Famiglia Tedoldi*
Mercoledì 28 maggio	Chiesa S. Donnino: Chiusura Comunitaria

Diaconia Sacro Cuore

Venerdì 2 maggio	Via Benedetto Croce, 3: *Famiglia Rossini-Moro*
Venerdì 9 maggio	Via Isola Caprera, 13: *Famiglia Carlo Zorza*
Venerdì 16 maggio	Via Galperti, 5: *Famiglia Zani Gianbattista*
Venerdì 23 maggio	Traversa Savoldo: *Famiglia Pari Battista*

Diaconia Madonna di Caravaggio

Giovedì 8 maggio	Via Puccini: Condominio Gescal
Giovedì 15 maggio	Via Mazzolari: *Famiglia Corradi*
Giovedì 22 maggio	Via Ponchielli 13: *Famiglia Penocchio Aldo*
Giovedì 29 maggio	Via Leonini, 19: *Famiglia Zorza-Trezza*
Venerdì 30 maggio	Messa alla Cappella della Madonna di Caravaggio allo stadio

Diaconia San Rocco

Mercoledì 7 maggio	Via Valfogliata, 8: *Famiglia Geroldi Giuseppe*
Mercoledì 14 maggio	Via Volta, 20: *Famiglia Brunelli Simone*
Mercoledì 21 maggio	Via Manzoni, 8: *Famiglia Monteverdi Lino*
Mercoledì 23 maggio	Via San Rocco, 46: *Famiglia Amighetti Marco*

Diaconia Crocifisso

Mercoledì 7 maggio	Via Grandi: *Famiglia Marini*
Mercoledì 14 maggio	Via Circonvallazione, 14: *Famiglia Bettoncelli*
Mercoledì 21 maggio	Porticato DiLogica
Mercoledì 28 maggio	Via Lombardia, 15: *Famiglia Davide*

Diaconia Sant'Anna

Chiesa di Sant'Anna alla Breda, tutte le sere alle 20.00

Serata di chiusura del mese di maggio per tutte le Diaconie

Venerdì 30 maggio

la recita dei Rosari comunitari è sospesa

Una Chiesa di Pietre Vive

Domenica 13 aprile 2008 ***(Le immagini del servizio sono di Carlo Zorza).***

"Voi siete più belli della vostra splendida Basilica"

Una parola che il Vescovo ha lanciato a tutti i verolesi domenica 13 aprile u. s. al termine della Santa Messa.
"Il Tiepolo è stato un bravissimo pittore, ma Gesù è più bravo del Tiepolo, quindi…" Mons. Luciano Monari ci ha lasciato queste parole come stimolo, come riflessione, ma soprattutto come impegno **per diventare sempre di più pietre vive di questa comunità.**

Quella domenica è stata una grande festa per tutti: lo si sentiva nell'aria nei vari momenti che erano in programma, una grande e profonda esperienza di fede.

Il Vescovo ci ha coinvolti tutti con la sua fede, la sua semplicità e la sua profondità.

Nella sua riflessione è partito da queste parole del Signore: *"Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".* Ho colto dalle parole del Vescovo, dalla sua presenza in mezzo a noi, alcuni stimoli:

- **ci ha invitato a una fede forte, sincera e profonda**, superando i vari ostacoli, dovuti ai nostri limiti e alla mentalità corrente,

- **una fede forte ci porta ad una vita con una grande fiducia** e un senso di abbandono all'amore di Dio per noi; la conoscenza e l'esperienza del Suo amore sono il fondamento di una esistenza contrassegnata dalla gioia e dalla speranza;

- **ne consegue una serie di relazioni particolari** all'interno della parrocchia, relazioni caratterizzate da stima, accoglienza, aiuto, servizio cordiale e disponibile; relazioni che prevedono la caduta di tutte le barriere, di tutte le incomprensioni,

- e tutto questo perché la **parrocchia non rimanga una realtà territoriale, ma diventi sempre più una famiglia**, una comunità che da spazio a tutti, che accoglie e coinvolge tutti.

Dalla festa dell'inaugurazione per i restauri della Basilica nasce pertanto un invito forte a realizzare sempre di più il programma di quest'anno: **Diventare una chiesa che serve, che cresce con il contributo di tutti.**

È stato meraviglioso vedere la partecipazione e il lavoro di tanti, nei vari momenti.

Così dovremmo agire sempre nella vita della nostra comunità per continuare a vivere nella gioia di essere tutti uniti nell'amore di Dio.

Un grazie sincero a tutti quelli che hanno lavorato, a diverso titolo, per vivere questo momento indimenticabile.

Don Luigi

Omelia dettata dal Vescovo Mons. Luciano Monari il 13 aprile scorso

Provo a spiegare, come riesco, l'ultima frase del Vangelo dove Gesù dice: *"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".*
Evidentemente, ciascuno di noi è attaccato alla sua vita; la difendiamo con le unghie e con i denti, cerchiamo di mantenerla sana e di riportarla sana quando siamo malati, cerchiamo di renderla bella, cerchiamo di arricchirla con un pochino di cultura, cerchiamo di creare tutta una serie di relazioni umane perché la nostra esistenza umana diventi più bella, più ricca, più buona... ci preoccupiamo tantissimo di custodire la nostra vita.

Dobbiamo però confessare che la nostra è una vita fragile; gli anni della nostra vita, dice un salmo, sono settanta, ottanta per i più robusti ma , la maggior parte, sono fatica e dolore, passano presto e noi ci dileguiamo.
Sappiamo che la vita è fatta così e non solo la vita non dura per tantissimo, ma anche che in alcuni di quegli anni che abbiamo da vivere, la nostra vita è segnata da una serie di limiti, le nostre ignoranze, per esempio, che a volte ci danno fastidio ma che però dobbiamo riconoscere.
Di stupidità, purtroppo, ne facciamo nella vita, ma non solo, anche qualcosa di più grosso; un pochino di cattiveria, un pochino di male lo produciamo nel mondo.
E quindi la nostra vita non è così bella, integra, completa come desidereremmo.

Per questo Gesù dice: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza", perché quella vita fragile che l'uomo possiede diventi solida e perché quella vita segnata da limiti e cattiveria diventi invece una vita ricca di bontà e di giustizia. Questo è il motivo per cui Gesù è venuto ed è il motivo per cui si presenta come un buon pastore, cioè come un pastore che si prende cura delle sue pecore e non semplicemente perché dalle pecore ricava la carne, il latte e la lana, ma perché vuole il bene delle pecore. Da questo punto di vista Gesù è un pastore un pochino unico. Addirittura dirà, un pochino più avanti, che lui dona la vita per le sue pecore, cosa che nessun pastore, credo, normalmente fa. E' un pastore unico, da questo punto di vista. Vuol dire: la vostra vita gli sta così a cuore che mette in gioco tutto quello che ha, le sue parole, i suoi sentimenti, i suoi progetti, addirittura la sua stessa vita perché voi possiate vivere.

Desiderate vivere? Avete nel cuore l'anelito, la speranza di rendere la vostra vita bella? Gesù è venuto per quello e non semplicemente per insegnarvi, come un maestro che va in cattedra e dice "dovete fare questo, dovete pensare quest'altro". Dice il Vangelo che il modo in cui Gesù fa il pastore è questo: quando il guardiano apre la porta le pecore ascoltano la sua voce e chiama le pecore ciascuna per nome e le conduce fuori. Quindi non fa un discorso generico,

assolutamente no, a ciascuno nome per nome, faccia per faccia, esperienza per esperienza, ciascuna esperienza umana è preziosa e unica davanti a lui. Il Vangelo continua: le spinge fuori e cammina davanti a loro, non dice "Andate", sta davanti lui, la strada la fa lui, l'esperienza la fa prima lui e poi gli altri, in modo che il nostro cammino diventi una imitazione, una sequela di Gesù.

Le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce e questo vuol dire che sanno che quella è una voce amica, è una voce favorevole, che parla per la loro vita e per il loro bene, perché ci sono anche ladri e briganti, ci sono anche i mercenari i quali entrano in contatto con il gregge delle pecore solo per distruggere, solo per rovinare.

Così dice il Vangelo. Ma come fa Gesù a insegnare e a donare questa vita completa, piena? Che vita è quella che Gesù insegna a noi, suo gregge?

Si può rispondere in un modo molto semplice. Quello che Gesù ci insegna è: trasformare la nostra vita in un dono d'amore, in servizio reciproco, a volerci bene gli uni gli altri, diventare servi gli uni degli altri. Gesù ci insegna questo perché, secondo lui, e poi dovrete decidere voi se ha ragione o torto, secondo lui questa è la vita vera. La vita autentica di un uomo si misura dalla sua capacità di amare, dalla sua capacità di prendere coscienza degli altri. Perciò è importante che un uomo sia intelligente, ma il significato della sua vita non si misura dal quoziente di intelligenza. Può essere interessante che un uomo sia ricco, ma il significato della sua vita non si misura dai soldi che ha. Può essere interessante che un uomo sia potente, ma non è il potere che fa l'autenticità della vita umana.

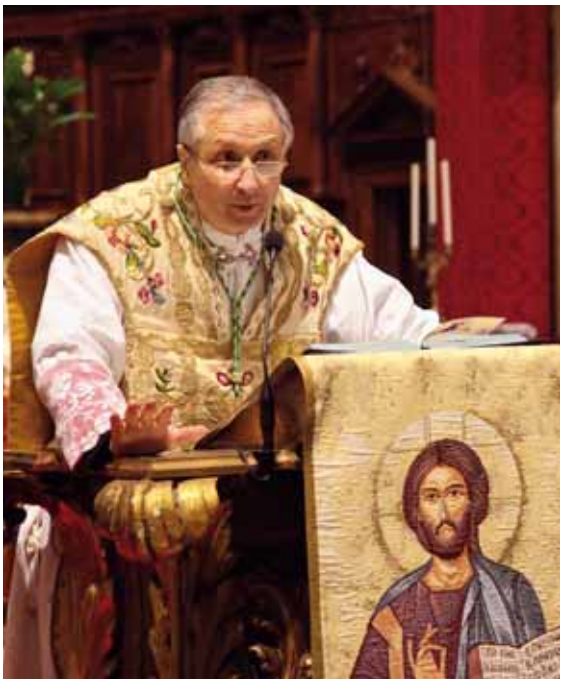
Quello che rende un uomo autenticamente uomo è la sua capacità di amare. E Gesù è maestro di questo e non ci insegna altre cose. Non ci insegna né la matematica né la politica, ci insegna ad amare e a donare noi stessi, a farci servi gli uni degli altri e questo in tutti i campi della nostra vita, questo nella sua famiglia, questo nella professione, questo nella vita politica, questo nella vita economica, questo in tutte le dimensioni della nostra vita ma tenendo la prospettiva fondamentale che abbiamo imparato da lui e, se ricordate, è quella prospettiva che viene sottolineata da San Pietro nella seconda lettura, quando Pietro dice che Gesù ci ha lasciato un esempio perché ne seguiamo le orme. E qual è

l'esempio di Gesù? Qual è la vita ricca e abbondante che Gesù ci insegna?

Aprite gli orecchi perché questo non lo sentirete da nessun'altra parte. Potete ascoltare la televisione per ventiquattro ore al giorno ma quello che dice qui non lo ascolterete mai. Potete leggere tutti i giornali che volete ma quello che c'è qui non lo troverete mai. Qui c'è qualcosa di unico. Torno a dire, dopo deciderete voi se ha ragione o torto. *"Egli, Gesù, non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca. Quando era oltraggiato non rispondeva con oltraggi e soffrendo non minacciava vendetta ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia".* Il che tradotto vuol dire: quando Gesù ha incontrato il male nella sua vita, e lo ha incontrato, non è diventato cattivo o aggressivo, al contrario ha continuato a benedire e ad amare e ha affidato la difesa della sua vita all'intervento del Padre, alla Giustizia Divina.

Questo è uno stile di vita nuovo, diverso. Diverso da quello che viene proposto dai nostri mezzi di comunicazione; non ce l'ho con i mezzi di comunicazione, ma qui c'è qualcosa di diverso, c'è qualcosa di unico di fronte a cui dobbiamo prendere posizione, dobbiamo dire se diamo ragione a Gesù o no e se queste sono solo delle belle immaginazioni straordinariamente nobili ma false, non autentiche perché la vita dell'uomo non è così o se, invece, come gregge del Signore, cerchiamo di mettere i nostri piedi nelle sue orme, dove ha camminato lui, quindi fare quello che lui ha fatto, vivere come lui ha vissuto, nella convinzione che proprio questa è la pienezza della vita.

Se noi proclamiamo che Gesù Cristo è risorto ed è vivo, quello che vogliamo



dire è che questo stile di vita è quello giusto, perché l'altro stile di vita finisce inevitabilmente con una morte che sopravanza. Ma lo stile di vita giusto termina con la resurrezione, quindi nella pienezza della vita, quindi nella partecipazione alla vita di Dio. L'uomo diventa partecipe della vita stessa di Dio. Questo dice il Vangelo e questo è il contenuto della vita cristiana. In questo senso Gesù è davvero il Buon Pastore e in questo senso può dire "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Gesù non vuole portare via niente a nessuno, al contrario vuole condurre quella fragile vita che noi abbiamo a una pienezza e a una completezza autentica.

Questo è il messaggio.

Aggiungo solo una cosa piccola piccola. Siccome oggi è la quarta domenica di Pasqua è anche la domenica delle vocazioni. La domenica del Buon Pastore inevitabilmente la richiama.

Il discorso è, molto semplicemente questo, da sviluppare però, perché mi avete già sopportato abbastanza. Lo schema però ve lo dico.

Gesù è il Buon Pastore. È o era? Gesù è vissuto al tempo di Augusto e di Tiberio. Allora era in Palestina, predicava, faceva miracoli, raccoglieva la gente, perdonava, era Buon Pastore. Era o è?

Non c'è dubbio: Gesù **È** il Buon Pastore. È risorto, è vivo, quello che ha fatto negli anni della sua esistenza in Terra Santa lo continua a compiere come risorto. Ma come faccio a seguire un pastore che non vedo e come faccio ad ascoltare delle parole che non sento? Non c'è dubbio: Gesù è pastore ancora oggi attraverso quelli che si chiamano Sacramenti, attraverso il Vangelo, attraverso l'Eucarestia e attraverso quel Sacramento di Gesù che sono i preti. I preti sono povera cosa, sono uomini poveri, limitati, deboli come tutti. Ma il Signore fa di loro, attraverso l'ordinazione, dei Sacramenti, cioè dei segni visibili della sua presenza. Il Pastore è Lui ma si serve di me, si serve dei preti per continuare la sua opera di Pastore.

Il Signore non ha bisogno di cose grandi, si serve anche di un po' di pane e di un po' di vino per donare la sua vita per noi. Il pane e il vino sono Sacramenti e anche i preti sono Sacramenti. Sono un segno visibile della sua cura, della sua premura per noi, del fatto che Gesù non ci abbandona, mai, ma continua con la sua parola, con la sua testimonianza a guidare il nostro cammino. E allora pregate anche per questo, pregate per i preti. Vescovo e preti sono una cosa sola, quindi pregate per loro perché siano Sacramenti di Gesù, perché attraverso di loro si possa vedere e incontrare l'amore e la premura di Dio.

Ma pregate perché il Signore susciti dei preti perché ne abbiamo bisogno e ne avremo bisogno, altrimenti viene meno il segno visibile di Gesù Pastore. E' chiaro che Gesù continua a governare la sua Chiesa con la sua potenza ma lo fa anche attraverso dei Sacramenti, dei segni visibili. Quindi pregate per i preti e pregate perché il Signore susciti in mezzo a voi delle vocazioni, ciò delle persone che desiderano poter fare quello che ha fatto il Signore, che desiderano poter dire agli altri "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Uno diventa prete quando la vostra vita è per lui così preziosa che spende la sua perché voi possiate vivere da cristiani. Il prete fa questo. preghiamo perché ce ne siano tanti.

* * *

Prima della benedizione, il Vescovo ha rivolto a tutti questo ringraziamento:

Vi ringrazio anch'io con tutto il cuore. È stato un momento bello quello che abbiamo vissuto insieme e per questo chiedo al Signore, con tutto il desiderio, la sua benedizione per voi perché vi renda ancora più belli della vostra Basilica, perché è una Basilica straordinaria, bella. Che voi possiate essere altrettanto e di più perché il Signore è capace di fare questo. Tiepolo era bravissimo ma il Signore è ancora più bravo.
E allora, alla sua bontà e alla sua fedeltà affido la vostra vita, la vita delle vostre famiglie, soprattutto la vita delle persone che sono ammalate o che hanno bisogno di vicinanza e di solidarietà. A tutti quelli che potete, portate l'annuncio della bontà e della vicinanza del Signore e il saluto del Vescovo con tutto il cuore.

S.E. Mons. Luciano, guida limpida e salda

Spesso i discorsi di circostanza avvengono in pompa magna, esaltando e incantando la mente, senza giungere al cuore. La linearità e la chiarezza del dire, invece, cioè il tentare di far comprendere un messaggio essenziale con parole semplici e delicate, non è da tutti: senz'alcun dubbio, è la caratteristica degli uomini colti e sensibili, attenti e umani, intelligenti e garbati, capaci e virtuosi.
Così, schietto e cristallino, ci è parso il nostro Vescovo, S.E. Mons. Luciano Monari, nel presiedere la S. Messa d'inaugurazione dei restauri della Basilica, così ci è parso nell'esplicare la parabola del Buon Pastore, Vangelo della domenica 13 aprile, così ci è parso nell'atto d'incontrare la gente, soprattutto i più deboli, nell'atto di stringerli amorevolmente a sé, come un Pastore vero e autentico.
Il fatto che non abbia solamente spiegato la parabola di Gesù, ma che l'abbia anche messa in pratica, durante e dopo la cerimonia, con il suo fare gioioso e caritatevole, ci ha profondamente commossi e ci ha resi liberi di esprimergli il grazie di tutti i Verolesi, dei Religiosi e dei loro collaboratori, delle Autorità civili, dell'immancabile, splendido Coro "San Lorenzo".
Siamo grati a S.E. Mons. Luciano Monari per essere venuto tra noi con la semplicità di Cristo Gesù, con l'amore che Egli ci ha insegnato, con la Fede che ci ha trasmesso. Gli siamo grati per aver benedetto la nostra stupenda Basilica, riportata da personale competente all'originale splendore, e per averne apprezzato il valore artistico e simbolico. Ma soprattutto gli siamo grati per il senso d'umanità trasmesso e palesemente dimostrato nell'incontrare coloro che portano in silenzio affanni e croci e nell'offrire loro attenzione e solidarietà.
Un grazie sentito anche a mons. Luigi Bracchi, nostro umile Maestro di Fede, che ha voluto sobbarcarsi l'onere, non certo indifferente, di completare e di seguire accuratamente l'opera già avviata da mons. Luigi Corrini, opera che ora domina in bellezza e in grazia i nostri sguardi e i nostri cuori.

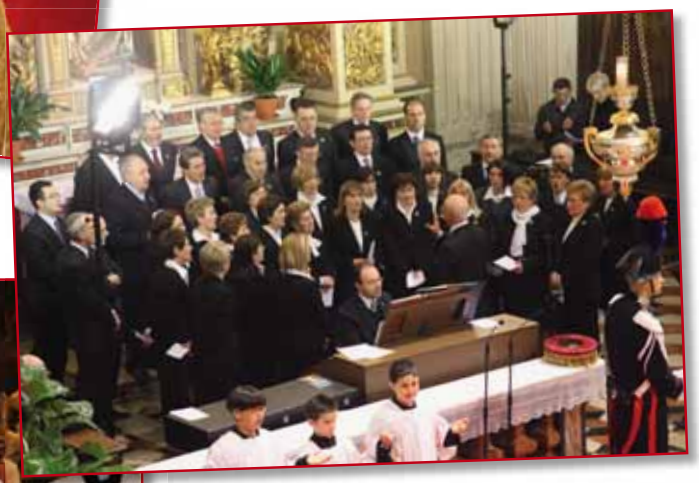
E mi consenta, caro nostro Vescovo Luciano: rimanga così sempre, guida limpida, salda, brillante, umanamente saggia per il nostro gregge, e noi La seguiremo in umiltà, con tutto il rispetto, la gratitudine e l'affetto possibili.
Ancora riconoscenti per l'intimità e la dolcezza della festa, da tutti apprezzata e partecipata, Le esprimiamo la nostra più sincera, filiale devozione cristiana.

Rosetta Mor
a nome dei Verolesi

Fotocronaca della Festa

immagini di Carlo Zorza

COMUNE di VEROLANUOVA



VALIGERI
SEROLA

immagini di Virginio Gilberti

Il restauro della Basilica e i vari significati del tempio

a cura di Don Giuseppe

Appendice alle cinque puntate precedenti

Dopo l'inaugurazione, da parte del Vescovo, della nostra restaurata Basilica, desidero concludere la riflessione sui molteplici significati del Tempio, ponendo in risalto tre elementi base del medesimo, situati nell'area del presbiterio: l'Ambone, l'Altare e la Sede.

A) L'Ambone è la mensa della Parola di Dio. Dev'essere un luogo elevato, stabile e decoroso, adatto a facilitare l'ascolto e l'attenzione dei fedeli durante la Liturgia della Parola. **Non è un luogo "tuttofare'**, a cui tutti possono accedere per le letture, per i canti, per le monizioni e gli avvisi di vario genere, **ma è il luogo al quale accedono solo i ministri della Parola:** il Lettore, il Salmista, il Diacono, il Presbìtero, il Vescovo e colui che propone le intenzioni della Preghiera universale. I ministri della Parola devono essere ben preparati spiritualmente e tecnicamente a svolgere il loro còmpito, aiutati da una formazione biblica e liturgica. **Per un efficace servizio della Parola di Dio occorrono: un luogo adatto** (l'ambone), **un ministro idoneo, un Libro dignitoso** (il Lezionario e l'Evangeliario). Non è rispettoso della Parola di Dio proclamare le letture bibliche da un semplice foglietto volante.

B) L'Altare è la mensa del Corpo di Cristo. Se l'ambone è segno del Cristo Maestro, **l'altare è segno del Cristo Sacerdote e Vittima, ed è la Mensa del Corpo del Signore**. L'altare è la Mensa della famiglia e l'ara del sacrificio. Conseguentemente porta la nostra attenzione al sacerdozio di Cristo Capo, partecipato a tutta la Chiesa. All'altare sta il Sacerdote **che ha ricevuto il Sacramento dell'Ordine Sacro**, il quale, "in persona Christi", ripresenta il Sacrificio di Cristo sulla Croce; **attorno all'altare sta il popolo di Dio**, che è "stirpe sacerdotale", che offre al Padre la Vittima santa a Lui gradita e si offre assieme a Cristo.

L'altare (che dovrebbe essere in pietra e stabile) è solennemente consacrato con il sacro Crisma, così come noi tutti, Preti e laici, in modo diverso, siamo consacrati per essere in Cristo popolo sacerdotale.
Se l'altare è segno di tutte queste realtà sublimi, ne consegue che deve crescere la nostra stima e la nostra venerazione verso di esso. Si raccomanda, inoltre, che il suo apparato (tovaglie, candelieri, fiori) sia molto sobrio e dignitoso.

C) La sede del Celebrante Presidente è il segno del Cristo Pastore. Come l'ambone rappresenta il Cristo Profeta e Maestro, e come l'altare è il segno di Cristo Sacerdote e Vittima del suo Sacrificio, così la sede rappresenta Cristo Capo e Pastore della Chiesa. La collocazione più adatta della sede è quella rivolta al popolo, al fondo del presbiterio.
Il Vescovo e il Presbitero dalla sede non "siedono in trono", ma da un luogo adatto e preminente **presiedono l'assemblea liturgica, animando e guidando la preghiera**. Presiedere è arte difficile. ***"Chi presiede, lo faccia con diligenza"* (Rm. 12, 8)**, per rendere le assemblee liturgiche attivamente partecipi e consapevoli del mistero che si compie.
Con opportune monizioni, con il gestire sobrio e appropriato, con la capacità di adattamento alle diverse situazioni, con la saggia utilizzazione delle possibilità di scelta, offerte dai libri liturgici, con tutto il proprio atteggiamento pervaso di intima preghiera, spetta in primo luogo a chi presiede, rendere ogni celebrazione un'esperienza di fede che si comunica, di speranza che si conferma, di carità che si diffonde. **Occorre imparare a celebrare.** Presiedere con dignità e competenza una celebrazione è anche un presupposto importante per stare a capo, in atteggiamento di servizio, di una comunità cristiana.

Scrigno d'arte in terra bresciana

Da: Famiglia Cristiana n. 24/2003 - pag. 151

Verolanuova è una cittadina della pianura bresciana. Operosa, secondo l'etica bresciana del lavoro. Ricca, grazie alle fabbriche che diffondono benessere in una vasta area. Moderna, ma saldamente ancorata nelle radici rurali che ne hanno forgiato l'originaria fisionomia

I gioielli della Basilica

Verolanuova, immagine perfetta del *negotium,* è anche il centro che custodisce la sua basilica, cuore della vita religiosa della comunità e scrigno d'arte per chi ha occhi attenti. A fare da guida in questa scoperta è il parroco, monsignor Luigi Corrini, in procinto di lasciare il suo ministero dopo 28 anni. Monsignor Corrini conosce la basilica dedicata a San Lorenzo con la competenza di un critico d'arte, perché accanto agli impegni dell'evangelizzazione, negli ultimi dieci anni si è fatto promotore di un certosino intervento di restauro dei gioielli della basilica.

Lavori ultimati recentemente, al termine dei quali l'ufficio catechistico della diocesi di Brescia ha promosso tre incontri dedicati al tema della bellezza come linguaggio della fede.

Compendio armonioso

Ora**,** dietro la facciata sobria e grigia, i tesori della chiesa appaiono ancora più belli e preziosi. L'interno è un compendio armonioso della storia pittorica di tre secoli, dal tardo '500 all'800. Gli altari laterali ospitano le tele della scuola lombardo-veneta rinascimentale, con il pathos emotivo creato dal *Compianto su Cristo* (1581) di Andrea Mainardi, e la dolcezza che traspare dalla *Madonna del Rosario* (1588) di Gian Battista Trotti. Il barocco trova espressione in *La cacciata dei progenitori* (1649) e

San Francesco Saverio (1664) di Pietro Ricchi. L'apoteosi si raggiunge con le tele realizzate da Gian Battista Tiepolo intorno al 1740, *La caduta della manna* e *Il sacrificio di Melchisedec,* imponenti nella loro composizione pittorico-strutturale e con *La crocifissione* (1787) di Ludovico Gallina, l'opera di impostazione neoclassica della controfacciata. Il transetto è il trionfo del liberty, le cui linee aggraziate si sposano felicemente con le caratteristiche artistiche dei secoli precedenti.

Sono questi i tesori di Verolanuova, dove negli ultimi anni hanno cominciato a giungere appassionati d'arte dall'Europa e dal Nordamerica, dopo aver scoperto il sito dedicato alla basilica *(www. verolanuova.com).*

E nella cittadina hanno trovato le ricchezze di un edificio sacro degno, secondo gli esperti, di trovarsi a Firenze o a Roma.

Elena Ungari

(Da: Famiglia Cristiana n. 24/2003 - pag. 151)

Il Corpus Domini

"Nella festa del Corpus Domini, la Chiesa rivive il mistero del Giovedì Santo alla luce della Risurrezione: Gesù dà realmente il suo corpo ed il suo sangue. Attraversando la soglia della morte, diventa Pane vivo, vera manna, nutrimento inesauribile per tutti i secoli. La carne diventa pane di vita" (omelia di Bendetto XVI, festa del Corpus Domini 2007)

Breve storia della festa del Corpus Domini

La domenica successiva alla Solennità della SS. Trinità si celebra la festa del Corpo e del Sangue del Signore. Prima della riforma liturgica era nota come festa del Corpus Domini (distinta dalla festa del Sanguis Christi celebrata in luglio) e trova le sue origini nell'ambiente fervoroso della Gallia belgica - che San Francesco chiamava *amica Corporis Domini* - e in particolare grazie alle rivelazioni della beata Giuliana di Retìne. Nel 1208 la **beata Giuliana**, priora nel Monastero di Monte Cornelio presso Liegi, vide, durante un'estasi, il disco lunare risplendente di luce candida, deformato però da un lato da una linea rimasta in ombra, da Dio intese che quella visione significava la Chiesa del suo tempo che ancora mancava di una solennità in onore del SS. Sacramento. Il direttore spirituale della beata, il Canonico di Liegi Giovanni di Lausanne, ottenuto il giudizio favorevole di parecchi teologi in merito alla suddetta visione, presentò al vescovo la richiesta di introdurre nella diocesi una festa in onore del Corpus Domini. La richiesta fu accolta nel **1246** e venne fissata la data del *giovedì dopo l'ottava della Trinità*. Più tardi, nel 1262 salì al soglio pontificio, col nome di Urbano IV, l'antico arcidiacono di Liegi e confidente della beata Giuliana, **Giacomo Pantaleone**, il quale - sembra anche grazie al miracolo di Bolsena

Processione del Corpus Domini - Da una miniatura dei codici liturgici di S. Maria del Fiore (XV sec.) - Fondo Edili della Biblioteca Medicea Laurenziana - Firenze).

(1264) - con la Bolla "*Transiturus de hoc mundo*"[1] estese la festa a tutta la Chiesa. In seguito la popolarità della festa crebbe grazie al *Concilio di Trento*; si diffusero le processioni eucaristiche e il culto del Santissimo Sacramento al di fuori della Messa (*infatti la nascita delle confraternite del Ss. Sacramento sono risposta efficace al Protestantesimo di Martin Lutero, che negava la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia*). Dopo il Concilio del 1311-1312 tenutosi a Vienna, durante il pontificato di papa Clemente V, si decise di far por-

[1] *Documento papale datato 11 agosto 1264. La morte del Papa Urbano IV, però, ne impedì la diffusione come aveva desiderato: tuttavia, la Festa rimaneva viva nei Paesi Bassi, in Francia, in Germania e in Italia Settentrionale, specialmente nel Veneto. In seguito, nel 1312, fu il Papa Clemente V a rilanciarla; confermò, infatti, la bolla di Urbano IV inserendola nelle Costituzioni del Concilio di Vienna (ottobre 1311-maggio 1312; XV° Ecumenico), pubblicate poi nel 1317 da Giovanni XXII.*

tare in processione anche le **reliquie dei santi**, accrescendo ancor di più la solennità del "Corpus Domini" e facendola diventare una ricorrenza pubblica. Se nella Solennità del Giovedì Santo la Chiesa guarda all'Istituzione dell'Eucaristia, scrutando il mistero di Cristo che ci amò sino alla fine donando se stesso in cibo e sigillando il nuovo Patto nel suo Sangue, nel giorno del Corpus Domini *l'attenzione si sposta sull'intima relazione esistente fra Eucaristia e Chiesa*, fra il **Corpo del Signore e il suo Corpo Mistico**. Le processioni e le adorazioni prolungate celebrate in questa solennità, manifestano pubblicamente la fede del popolo cristiano in questo Sacramento. In esso la Chiesa trova la sorgente del suo esistere e della sua comunione con Cristo, presente nell'Eucaristia in Corpo Sangue anima e Divinità.

La processione

Anche se nella bolla di Urbano IV non si trovano disposizioni precise in merito, e non ci sono stati neppure interventi di Papi in questo senso, le processioni cominciarono a diffondersi in poco tempo, grazie alla *devozione popolare*. In **Italia** la processione del Corpus Domini nasce nel 1325 a Genova, nel 1336 a Milano, nel 1337 ad Orvieto e verso il 1350 a Roma. Queste processioni furono in breve tempo il momento culminante della Festa; a ciò contribuirono, oltre alla fede popolare, i ricchi e sfarzosi doni delle famiglie governanti. Prima del secolo XVII, quando si proibì di confondere insieme, durante le processioni, le reliquie dei Santi Patroni con le Ostie consacrate, il SS. Sacramento veniva portato in reliquiari. In questi reliquiari, il posto dell'Ostia veniva purtroppo ricavato sopra le reliquie dei Santi, in modo da essere ben visibile. Ad Orvieto, per esempio, città in cui è conservato il "corporale" del miracolo di Bolsena, in un documento del 24 maggio 1337 sono elencate alcune 'Disposizioni per la festa del Corpus Domini: *"...Tutta la città sia ripulita, ma in particolare le vie attraverso le quali passerà la processione. Ciascuno adorni la facciata della propria casa con i migliori drappi che possiede e le strade indicate siano piene di erbe e tappeti di giunchi".*

La nostra processione: domenica 25 maggio

Come ogni anno anche la nostra Parrocchia rivive la propria **comunione con Dio**, per le strade del "mondo", annunciando cioè il suo amore ad ogni persona. Con il gesto di portare Cristo per le strade della propria città terrena, noi affidiamo a Lui la nostra vita, perché sia benedetta dalla sua Presenza; Benedetto XVI ci ricorda che "*Cristo è, in persona, la benedizione divina per il mondo*". Le vie nelle quali passerà il Santissimo Sacramento sono chiamate a **fiorire** come il giardino di **Eden**: passa il Re dei Re, che fa nuove tutte le cose. I bambini della Prima Comunione spargeranno petali di ginestre e di rose, foglie di alloro e di lauro raccolte nei giorni precedenti... la banda cittadina eleverà al Signore dei signori inni di lode, cui la nostra voce farà eco; il profumo dell'incenso, portato dai chierichetti, sarà il simbolo delle nostre preghiere, e la presenza dei santi coronerà in modo visibile l'unità tra la Chiesa terrena (noi) e la Chiesa celeste (il paradiso) verso la quale siamo chiamati.
Proprio la presenza di **alcuni figuranti** che vestiranno da santi, vuole recuperare l'antica tradizione, presente anche a Verolanuova, di unire al Corpo del Signore quel "corpo" celeste che è la *candida schiera dei Santi e dei Martiri* di cui si canta nell'antico inno gregoriano *Te Deum laudamus*.
Con alcune mamme stiamo realizzando molte **rose di cartacrespa cerata**, che venderemo durante le domeniche precedenti. Tutti le possono acquistare, in particolare i residenti delle vie dove passerà la processione. Il ricavato andrà alla Casa Tabor.

don Valentino

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Convocazione del 16 aprile 2008, alle ore 20,30 presso le Rev. Suore, con il seguente Ordine del Giorno:

1. **Considerazioni ed indicazioni dalla festa di inaugurazione restauri della Basilica.**
2. **Sta per finire il primo anno I.C.F.R. (Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi).**
3. **Varie ed eventuali.**

Si dà inizio alla seduta con la lettura del testo dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi, capitolo 13, sulla **carità,** intesa come **amore disinteressato** verso tutti: **"L'amore non è invidioso, non si vanta, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia".**
Inno che termina con la considerazione che tutti conosciamo: **fra le tre grandi virtù: fede, speranza e carità, la più grande è la carità, e se manca quest'ultima, a poco servono le altre due.**

Sul primo punto all'ordine del giorno, prende la parola il Rev. Don Luigi, esprimendo il suo compiacimento sul risultato della festa d'inaugurazione, definendola **"la giornata più gioiosa vissuta da quando si trova nella nostra comunità".**

Come Pastore della nostra Parrocchia ha apprezzato molto lo spirito con cui i Verolesi hanno risposto al suo invito ad addobbare le vie, manifestando in questo modo il senso di comunità e di chiesa che esiste, anche se non sempre visibile, fra i parrocchiani.

Già la S. Messa di sabato, per gli ammalati e gli anziani, celebrata dal nostro mai dimenticato Don Luigi Lussignoli, che ha accompagnato la giovinezza di tanti di noi, si è svolta in una atmosfera speciale, arricchita dallo splendore della nostra chiesa, anch'essa vestita a festa.

La celebrazione di domenica mattina, onorata dalla presenza del nostro nuovo Vescovo, è stato un avvenimento di gioia intensa. Commovente l'accoglienza della folla che gremiva la piazza e dei bambini assiepati sul sagrato, del nostro Vescovo Luciano, la cui omelia, semplice e carica di umanità, ha toccato il cuore di tutti. Anche l'arrivo dei sacerdoti e delle suore nostri concittadini o che hanno operato presso la nostra comunità, ha contribuito a conferire un senso di riunione di famiglia alla nostra festa.
Il rinfresco, che si è scelto di allestire davanti alla Basilica, per esprimere meglio l'invito aperto a tutti, ha tenuto in apprensione gli allestitori per il tempo che minacciava pioggia; si ha rischiato molto ma alla fine tutto è andato bene e la festa è stata bellissima.
Il Presidente ha encomiato tutti coloro (e sono tanti) che in qualsiasi modo hanno contribuito per rendere particolare l'avvenimento della inaugurazione

della Basilica rimessa a nuovo.

Durante le tre serate di preparazione, con l'intervento delle Suore Operaie, dei Tecnici che hanno curato i lavori e di Padre Francesco Ferrari, ci si aspettava più partecipazione; ancora una volta si è evidenziata l'assenza dei Gruppi che dovrebbero rappresentare il "sale" ed il "lievito" della nostra Comunità

Molto partecipate, invece, le visite guidate nel pomeriggio di domenica ed il concerto bandistico della sera. L'ambiente e la musica hanno veramente creato un'atmosfera di forte emozione.

Il nostro Parroco ci invita a trarre da questa straordinaria esperienza, il desiderio di continuare a stare insieme, a realizzare cose belle insieme, superando i vari individualismi, anche fra Gruppi, per sentirci veramente "Comunità" e "Pietre Vive", come è accaduto domenica tredici aprile.

Sul secondo punto viene data la parola ad una coppia che segue il cammino dei genitori nel nuovo programma di Iniziazione Cristiana dei bambini. Si sono già tenuti sei incontri, il settimo sarà per il 18 maggio, e l'ultimo, il 2 giugno che sarà la festa conclusiva.
Ci sono state anche due celebrazioni della S. Messa esclusivamente per i bambini dell'iniziazione, con i loro genitori, una nella chiesa di San Rocco, prima di Natale, ed una in Basilica, la domenica delle Palme.
Gli incontri si tengono in Oratorio, la domenica pomeriggio, dalle 15.00 alle 17.00; gli adulti, divisi in 4 gruppi, con la coppia di catechisti, mentre i bimbi sono intrattenuti da cinque mamme, affiancate da otto volonterosi adolescenti. Sempre presenti due sacerdoti.
Dopo le iniziali perplessità, comunicano i relatori, si è creato un buon clima di collaborazione, anche i più restii hanno capito che l'educazione cristiana dei propri figli non può essere delegata solo ad altri; bisogna creare un clima cristiano soprattutto nell'ambito familiare.
Molto coinvolgenti gli argomenti trattati in questi primi sei incontri e precisamente:

1. Perché comunicare la fede ai figli?
2. La nostra vita ha bisogno di una buona notizia?
3. Perché il Vangelo di Gesù è una lieta notizia?
4. Dove incontriamo la buona notizia?
5. Cosa significa credere da adulti?
6. Perché un nuovo modello di iniziazione cristiana? Che cosa chiede?

Per quanto riguarda le Varie, viene posta all'esame la necessità di mettere mano al tetto dell'oratorio, che richiede continue manutenzioni. Si ipotizza l'opportunità di approffittare del rifacimento per installare un impianto di pannelli fotovoltaici, in parte finanziato dallo Stato, che sarebbe in grado di produrre l'energia elettrica necessaria per l'oratorio. Il caso verrà valutato con l'intervento di esperti.
Per il bar dell'oratorio è stato deciso di affidarne la gestione ad un gruppo di volontari, per ridurre il costo che comporta l'impiego di un dipendente.
La nostra processione di maggio quest'anno (e solo per quest'anno) sarà anticipata alla prima domenica (4 maggio) in quanto la seconda domenica coincide con la Pentecoste e la celebrazione delle S. Cresime.
Riemerge ancora il fatto che i Verolesi non partecipano al canto durante le funzioni, mentre si sente cantare a pieni polmoni in altre chiese; a Verolavecchia, per esempio, o nei paesi di montagna. Evidentemente non siamo un paese di canterini, anche se abbiamo un valido coro parrocchiale. Possiamo provarci.

La seduta ha termine alle ore 22.30.

La Segretaria
Pasqua Sala

La Carità

Oggi la fede non è più la regola della vita quotidiana del cristiano; come spazio, è limitata ai luoghi sacri, nei quali si va per rendere culto a Dio e, nel tempo, agli attimi della comunicazione con Dio. In questo modo Dio è stato sostanzialmente emarginato dalla vita dell'uomo ed è stato trasformato in un elemento decorativo al servizio di diverse esigenze, psicologiche, sociali o di altro tipo. Le opere della fede, ovvero i frutti dell'amore cristiano, vengono visti indipendentemente dalla fede e dall'amore verso Dio e il prossimo, in uno spirito puramente utilitaristico. Così si coltiva il cosiddetto cristianesimo pratico o sociale, che è sostanzialmente indifferente nei confronti della dimensione trascendente del cristianesimo. La carità operosa, da parte dei singoli e delle comunità, è l'unica strada percorribile per ridare speranza a chi è senza speranza. Dedichiamoci dunque all'amore con una vita che sia specchio e testimonianza di Dio Carità, apriamo il nostro cuore all'accoglienza, all'attenzione ad ogni fratello e sorella che si trovano nella sofferenza o nella paura, all'amore preferenziale per i poveri, alla condivisione dei beni con una vita più sobria.

La carità è quindi strettamente ed indissolubilmente legata alla fede e alla speranza. Dice il *Catechismo della Chiesa Cattolica: «Al di sopra* ***di tutto la carità*** *- ...è opportuno ricordare il seguente principio pastorale enunciato dal Catechismo Romano:* ***"Tutta la sostanza della dottrina e dell'insegnamento deve essere orientata alla carità che non avrà mai fine. Infatti sia che si espongano le verità della fede o i motivi della speranza o i doveri della attività morale, sempre e in tutto va dato rilievo all'amore di nostro Signore, così da far comprendere che ogni esercizio di perfetta virtù cristiana non può scaturire se non dall'amore, come nell'amore ha d'altronde il suo ultimo fine"»*** **(25).**

Il cristiano è **chiamato** all'amore **e l'amore** è qualcosa che investe **tutta la vita e** le azioni del credente, anche la sua vita sociale, ma il credente è sempre cosciente che questo amore viene da Dio, perché, come dice Giovanni: «***...Dio è amore*** *[Agape]; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui»* (1 **Gv 4, 16).**

L'amore cristiano quindi, sgorga sempre da quella eterna fontana che è Dio, ne consegue che la carità è figlia della fede e dona la speranza. Anche il *Catechismo della Chiesa Cattolica* sottolinea questa dipendenza:

«La vita della fede - La parte terza del catechismo presenta il fine ultimo dell'uomo, creato ad immagine di Dio: la beatitudine e le vie per giungervi: un agire retto e libero, con l'aiuto della legge e della grazia di Dio...; un agire che realizza il duplice comandamento della carità, esplicitato nei dieci comandamenti di Dio...» **(16).**

Il Signore Gesù Cristo possa davvero illuminare gli occhi della nostra mente per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza.

Il Signore ci doni la sua Pace.

(Tratto dall'incontro di fraternità del 11 aprile 2008)

movimento **dei focolari**

Una vita all'insegna dell'unità

di Guido Costa (da: "La Voce del Popolo")

Chiara Lubich è morta il 14 marzo scorso all'età di 88 anni. Ne aveva ventitre quando, il 7 marzo 1943, nella cappella del convento francescano di Trento, si consacrò a Dio per sempre. Era il punto d'arrivo di un cammino spirituale che aveva intrapreso fin da ragazza. Chiara non pensava assolutamente di dar vita a un movimento e tanto meno di esserne la guida. L'idea di mettersi insieme con altre compagne e vivere avendo come unico riferimento il Vangelo, venne a Chiara e alle ragazze che attraverso di lei avevano scoperto Dio Amore, nei rifugi antiaerei dove cercavano riparo durante i bombardamenti che colpivano la città. Crollavano le case, morivano le persone; tutte le speranze umane svanivano, Dio era il solo ideale che non poteva morire. Ed allora quel gruppo di ragazze apriva il Vangelo, leggeva una frase, la meditava e appena cessava l'allarme si metteva a viverla soccorrendo i feriti, aiutando i poveri, testimoniando l'Ideale (Dio). Che nessuna bomba avrebbe mai potuto distruggere. Sono passati 65 anni da allora e il Movimento dei Focolari è oggi il più grande e il più diffuso dei movimenti ecclesiali. È presente in 182 nazioni con 142 mila membri e oltre 2 milioni di aderenti. Sparse nel mondo ci sono 35 cittadelle fondate sul comandamento nuovo di Gesù: *"Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi"*. La prima, quella di Loppiano vicino a Firenze, è sorta sui terreni donati da un giovane bresciano Vincenzo Folonari, conquistato dalla radicalità evangelica testimoniata da Chiara e dalle sue prime compagne. Prima di Vincenzo, da casa Folonari, era già partita la sorella maggiore, Giulia, che nel Focolare aveva colto la possibilità di una vita realmente nuova, tutta in Dio. Innumerevoli sono le espressioni in cui, oltre alla vita consacrata, si concretizza l'azione dei Focolari: dai movimenti giovanili (Ragazzi per l'unità, Gen, Giovani per un mondo unito) a quelli degli adulti (Volontari, Famiglie Nuove, Parrocchie Nuove, Umanità Nuova). Sono tutte espressioni presenti anche nella realtà bresciana del Movimento che tra interni e simpatizzanti conta un migliaio di aderenti. A Frontignano di Barbariga, esiste un centro di spiritualità e di formazione del Movimento, inaugurato proprio da Chiara Lubich nel marzo del 1965. Il Centro è stato ricavato dalla ristrutturazione di un grande fabbricato rurale donato sul finire degli anni Settanta. È qui dove si lavora e si scopre l'attualità del Vangelo e la possibilità di rinnovare, alla sua luce, la convivenza civile, la politica, l'economia, la cultura, l'arte, e tutte le discipline del sapere. I ragazzi per l'unità, nel pomeriggio di

domenica 10 maggio, coloreranno un pezzo di arcobaleno con la terza edizione di "RUN4UNITY". Con partenza ed arrivo in Piazza della Loggia. È una manifestazione planetaria che passando idealmente il testimone della staffetta di città in città, da un fuso orario all'altro, vuole stendere sul mondo l'arcobaleno della pace e della fraternità. *"Brescia dovrà un giorno essere tutta infiammata di amore di Dio"* scriveva Chiara Lubich ai fratelli Folonari agli inizi degli anni cinquanta. Un impegno che continua.

A cura di Rita Fontana

Sono evidenti, ma si comprenderanno ancora meglio nel tempo, gli effetti che il carisma dell'unità, di Chiara Lubich, e la relativa spiritualità di comunione generano nella vita della Chiesa.

Il mio Testamento

di Chiara Lubich

Se oggi dovessi lasciare questa Terra e mi si chiedesse una parola, come ultima che dice il nostro Ideale, vi direi -sicura d'esser capita nel senso più esatto-: *"Siate una famiglia".*
Vi sono fra voi coloro che soffrono per prove spirituali o morali? Comprendeteli come e più di una madre, illuminateli con la parola e con l'esempio. Non lasciate mancar loro, anzi accrescete attorno ad essi, il calore della famiglia.
Vi sono tra voi coloro che soffrono fisicamente? Siano i fratelli prediletti. Patite con loro. Cercate di comprendere fino in fondo i loro dolori. Fateli partecipi dei frutti della vostra vita apostolica affinché sappiano che essi, più che altri, vi hanno contribuito.
Vi sono coloro che muoiono? Immaginate di essere voi al loro posto e fate quanto desidereresti fosse fatto a voi fino all'ultimo istante.
C'è qualcuno che gode per una conquista o per un qualsiasi motivo? Godete con lui, perché la sua consolazione non sia contristata e l'animo non si chiuda, ma la gioia sia di tutti.
C'è qualcuno che parte? Lasciatelo andare non senza avergli riempito il cuore di una sola eredità: il senso della famiglia, perché lo porti dov'è destinato.
Non anteponete mai qualsiasi attività di qualsiasi genere, né spirituale, né apostolica, allo spirito di famiglia con quei fratelli con i quali vivete.
E dove andate per portare l'Ideale di Cristo... niente farete di meglio che cercare di creare con discrezione, con prudenza, ma decisione, lo spirito di famiglia. Esso è uno spirito umile, vuole il bene degli altri, non si gonfia... è, insomma, la carità vera, completa.
Insomma, se io dovessi partire da voi, in pratica lascerei che Gesù in me vi ripetesse: *"Amatevi a vicenda... affinchè tutti siano uno".*

La "Santellina" della Madonna di Caravaggio

Rina, una delle benemerite volontarie che curano la chiesetta.

Forse per una devozione particolare nutrita fin dall'infanzia nei confronti della Madonna di Caravaggio, forse perché abito a due passi dalla "Santellina" di via Stadio, è un dovere e un piacere per me parlarne, specie in quest'arco di tempo (maggio) dedicato alla Madre celeste.
Non si conosce il nominativo di colui che ebbe, in origine, la felice idea di onorare con un'edicola sacra la Beata Vergine di Caravaggio. Da una lapide in marmo, situata all'interno di questa chiesetta, si rileva soltanto che essa fu ristrutturata e ampliata nel 1930 dalla signora Emilia Borghi ved. Rossi. Ma le notizie più vive e genuine le ho ricevute da quella che noi chiamiamo la *"tradizione orale"*, la più palpitante, quella che si deduce dai racconti dei nonni o di persone che tramandano a voce usi e costumi di un popolo e alle quali bisogna levare tanto di cappello. Ho interpellato, tra gli altri, *Albino Trezza*, da sempre abitante nei pressi della "Santellina", e il nostro *mons. Luigi Corrini:* cercherò qui di mettere assieme i tasselli dei loro racconti e di rendervi partecipi di tradizioni locali antiche e ancora attuali.

La statua della Madonnina non è sempre stata lì: un tempo v'erano solo un affresco e un quadro raffiguranti la fanciulla di Caravaggio in estasi davanti all'apparizione della Vergine, dipinti da un pittore verolese, un certo *Boldoni*, trasferitosi poi a Milano. Lo stesso Boldoni dipinse anche una grande tela da esporre durante le feste in commemorazione dell'evento straordinario, feste che si svolgevano ogni anno il ventisei maggio, con particolare solennità nel secolo scorso.
Allora, in via Stadio non c'era alcuna abitazione; esisteva solo la "Santellina" (due muretti, due pilastri, una tettoia, un'immagine dellaMadonna) attorniata da alberi, fiancheggiata da una stradina di campagna e dal fossato della Mandrigola, qui adibito, per uno slargo naturale abbastanza evidente, all'abbeveraggio delle mucche. Questo era protetto da una muraglia in muratura, alta circa otto metri, a salvaguardia di uno scivolo a gradinata che favoriva la discesa piana degli animali verso l'inizio del "pozzo", un punto del fossato assai profondo, dove in estate anche i ragazzi facevano il bagno per ristorarsi.
Ogni anno, prima che si festeggiasse l'evento dell'apparizione, tutta la *"contrada delle Monache"* e i fedeli interessati iniziavano con entusiasmo i preparativi: gruppi di giovani, di adulti, di anziani, di

donne, allora ben differenziati, andavano a gara per costruire arcate meravigliose e addirittura copie di famosi monumenti italiani, con salice decorticato e intrecciato. Alcune donne, poi, guidate da *Teresa Trezza*, componevano splendide rose sferruzzando apposite carte resistenti, che venivano acquistate, insieme ai lampioncini colorati, presso la cartoleria di *Rina Checchi*, in piazza Malvestiti. *Gaetano Penocchio* era l'artefice dell'illuminazione generale: inseriva in ogni lampioncino candele e ceri e li appendeva ai fili e sopra le barche oscillanti sull'acqua o a ridosso del terreno di proprietà di *Montani (il "Nonio"),* terreno che scendeva scosceso verso l'abbeveraggio. *Giacomo Trezza* (il papà del povero Albino recentemente scomparso) dirigeva i lavori di falegnameria. E (si dice sottovoce) alcuni andavano persino a "rubare" altrove la legna e i salici, per rendere più attraenti e solidi tali straordinari lavori.
La sera del ventisei maggio tutto era pronto: i lampioni luccicavano lasciando scie luminose e variopinte sull'acqua che scorreva limpida accanto alla Madonnina, vestita a nuovo e illuminata; e tutti i Verolesi accorrevano ad ammirare le affascinanti decorazioni eseguite per la manifestazione, arricchita dal suono della *Banda musicale*, diretta, allora, dai *maestri Marchi e Cervati.*
Ero piccola, accompagnata per mano dalla mamma e dalle zie, ma ho ancora negli occhi e nel cuore questo spettacolo semplice, ma gagliardo e devoto al tempo, perfettamente rispettoso dei valori religiosi e dell'integrità stessa della natura.

Più tardi il quadro della Madonna di Caravaggio venne sostituito dall'attuale statua, prima situata nell'apposita nicchia dell'altare della Vergine, in Basilica (poiché il *Vescovo, il nostro mons. Giacinto Gaggia*, era talmente affezionato a questa Madonnina, che desiderava rimanesse in chiesa: affermava, infatti, che avesse favorito la sua prima vocazione al sacerdozio). Al tempo di *mons. Nicostrato Mazzardi*, però, giunse una disposizione della Curia Romana che impediva di utilizzare "manichini" da vestire e svestire per le statue sacre; allora venne incaricato l'artista *Repossi di Chiari* per la raffigurazione in legno di una nuova statua da sistemare in Basilica e l'altra, quella "da vestire e svestire", venne trasferita qui, nella chiesetta di Caravaggio che ancora oggi la ospita (dopo un breve periodo di sosta in San Rocco).

Ora la Madonnina è sempre con noi e il ventisei maggio prosegue ogni anno, anche se in maniera certamente meno solenne, la festa che ricorda ai Verolesi il grande evento dell'apparizione a una ragazza di campagna, semplice e umile.
La Chiesetta è stata ancora recentemente ristrutturata, in collaborazione con la *Parrocchia* e con l'*Amministrazione Comunale*, con i contributi delle famiglie *Nocivelli, Vesco* e con i lavori in ferro offerti dalla famiglia *Mor.*
Attualmente non sono molte le persone che si occupano del riordino di questo piccolo, grazioso spazio sacro: *Giulia*, che s'interessa dell'organizzazione generale delle ricorrenze, *Marietta*, che ci riunisce per il S. Rosario tutto il mese di maggio, e, in particolare, *Rina*, qui ritratta insieme alla statua, nella chiesetta che ella riesce, spontaneamente e con grande senso di devozione, a tenere in ordine, ben curata e custodita, giorno dopo giorno, da diversi anni, senza nulla pretendere in cambio.
Cogliamo l'occasione per porgere i nostri *ringraziamenti a tutti quanti*, anche a coloro che qui non sono stati nominati, per dimenticanza o non conoscenza dei fatti.
Un grazie cordiale, dunque, a chi ha già donato e a chi ha la costanza di proseguire nell'opera assidua di conservazione di un bene tanto prezioso e caro, *con la speranza che i Verolesi non dimentichino la straordinaria tradizione che vuole la Vergine protettrice della nostra campagna, del nostro paese e del nostro cuore.*

Rosetta Mor

...Due minuti con... don Primo Mazzolari

Continuiamo il nostro cammino verso il 50° anniversario della morte di Don Primo Mazzolari, con la ripubblicazione della rubrica che fu curata per molti anni dall'indimenticato maestro Rino Bonera.

Da: L'Angelo di Verola 05- 1980 (a cura di R. Bonera)

«...Se esigo una traversata tranquilla sul lago nel giorno della tempesta perché ho con me il Signore, non so neanche quel che mi dico».

La nostra religione non ci sottrae alla condizione umana, né ci garantisce l'immunità da qualsiasi prova di corpo e di anima: anzi, poiché ci salda in una più vera e completa umanità, ci getta ove la corrente è più forte, quindi in maggiori e più squisite tribolazioni.

Si deve aver paura, non quando siamo legati alla croce, ma quando ne siamo sciolti, e ci pare di star bene. Invece, perché siamo uomini di poca fede, ci allarmiamo appena le onde s'increspano e la barca sbanda.

Non la bonaccia ma la tempesta è il tempo del cristiano: non la sanità ma la malattia: non le blandizie ma le persecuzioni.

Ma spesso accade che proprio coloro i quali esaltano retoricamente queste grandi e comuni verità sono i primi che cadono nell'affanno e nella disperazione all'oscurarsi del cielo e vengono subito a patti con le insidie invece di resistervi.

Il patteggiare per avere un po' di bonaccia non è nello stile cristiano, il quale comporta, o l'appello pressante e perfino sgarbato al Maestro che dorme, o il remigare duro e silenzioso per tener fronte alla tempesta, in nome di colui che pur essendo addormentato resta con noi e ci assicura con la sua sola presenza che alla fine la vittoria sarà di chi ha creduto e operato nel Signore.

Non sono molte le epoche in cui i cristiani raggiunsero collettivamente l'eccellenza di quest'ultimo atteggiamento. Anche adesso non ci arrivano che poche anime elette, che sanno per grazia misurare le divine resistenze del bene. La maggior parte di noi resta al livello del cristiano mediocre, che, spaventato, si mette a gridare: *«Signore, salvaci, siamo perduti!».*

Il che non è un male, perché la preghiera più confidente non è mai un peccato: perché lo stesso che si è addormentato sulla barca conosce la nostra stanchezza e la compatisce: perché l'opera viene compiuta da lui, sia che agisca sugli elementi sia che agisca sul nostro animo: perché anche questo volto sfiduciato e urlante è il nostro volto, il volto dell'uomo».

(da «Segni dei tempi» - Ed. Locusta -Vicenza 1975 - pagg. 185-186. - Lo scritto è del gennaio 1941).

Le Prime Comunioni

foto di Virginio Gilberti

Un saluto affettuoso e riconoscente

Ricordo ancora il pomeriggio di tre anni fa quando, durante i lavori di gruppo del Grest, esprimevo a Giovanna il desiderio di ripristinare il volontariato nel bar dell'oratorio... ricordo la sua commozione e anche il suo dispiacere nel pensare *"dovrò lasciare molti amici".* Per questi anni passati insieme non posso che ringraziarla a nome del Consiglio e di tutti, proprio per la sua presenza serena, precisa e gioiosa con don Giovanni prima e poi con noi. Si prospettavano però attenzioni legislative da non sottovalutare, ed insieme al Consiglio di Oratorio abbiamo iniziato a riprendere l'idea dell'esperienza del volontariato nel nostro bar, inizialmente per un tempo limitato, il venerdì sera. I consiglieri mi parlavano di una precedente esperienza del volontariato nel bar, che era risultata poi difficile da continuare, se non impossibile, visto l'assunzione di una persona a tempo pieno. Capivo perciò il motivo di tante paure. Il contratto con Giovanna era inizialmente un Co.co.co, per cui oltre ad un compenso fisso percepito mensilmente, era possibile per lei beneficiare di una percentuale sulle entrate del bar; non c'erano però tutti gli altri diritti (contributi, malattia, ferie...) di cui invece ha potuto avere con il contratto offertole meno di tre anni fa e rinnovato di volta in volta, per questo chiamato contratto a tempo determinato. Sotto gli occhi di tutti sta non solo la crisi del lavoro, ma anche quella economica: lo stesso bar dell'oratorio risente i problemi tipici di tutti gli esercizi commerciali, ma deve tuttavia sostenere la spesa legata ad un grande ambiente, senza incidere sulla parrocchia, dove il parroco non ha ancora una canonica agibile... (don Luigi si ricorderà quanti prestiti abbiamo chiesto alla Parrocchia onde permettere di pagare le spese dell'oratorio).

Un grave motivo esterno che ci ha portato

(direi obbligato) alla scelta del ritorno del volontariato è proprio l'elemento economico: l'oratorio da troppo tempo chiede dei nuovi spogliatoi, occorre risistemare il tetto, senza contare gli interventi ordinari di miglioramento della struttura.

In secondo luogo si è condiviso un motivo che definirei interno: sta nell'essenza del volontariato, così ben descritto nel numero del Gabbiano del mese di aprile... L'oratorio è un luogo dove, gratuitamente, ciascuno secondo le proprie capacità e disponibilità, è chiamato a dare e non solo a prendere; esistono in questo modo molti gruppi legati all'oratorio, tra cui il simpatico gruppo del BAO (baristi oratorio) che conta fino ad oggi circa 45 volontari, molti dei quali giovani e giovani famiglie! Da un po' di tempo insieme al parroco si è in contatto con alcune persone onde proporre a Giovanna un altro lavoro; mi pare una cosa giusta.

A proposito. Chi volesse può leggere sulla bacheca dell'oratorio i saluti che Giovanna ci ha lasciato. Ancora un grande grazie unito all'invito a lei e alla sua famiglia, sempre invitati per un caffè in amicizia!

don Valentino
a nome del Consiglio di oratorio

Sabato 17 maggio

Festa della Famiglia

Ancora una serata all'insegna dei ricordi, quella del prossimo 17 maggio, presso il cortile delle suore, che vedrà sfilare gli abiti da sposa di mamme e nonne proprio dalle nostre ragazze del Gruppo Animazione! Il tutto sarà ancora accompagnato da musica, poesia e... ospiti d'eccezione anche quest'anno.

Vi aspettiamo
Sabato 17 maggio alle ore 21.00
nel Cortile delle Suore

L'Oratorio "Giacinto Gaggia"
di Verolanuova presenta

StaSsera Debutto

22ª edizione

Festival di Primavera
presentato dai bambini
dell'Oratorio di Verolanuova

Sabato 7 giugno 2008
ore 21.00
Campetto dell'Oratorio

In caso di maltempo
la manifestazione
si terrà domenica 8 giugno

Vi aspettiamo

Il Card. Dionigi Tettamanzi
agli sposi separati, divorziati e rispos

La Chiesa e la comunità non vi hanno dimenticati

a cura di don Giuseppe

"La Chiesa non vi ha dimenticati! Tanto meno vi rifiuta o vi considera indegni". Anzi, *"la comunità cristiana ha riguardo del vostro travaglio umano".* Lo scrive il cardinale Dionigi Tettamanzi, in una *"Lettera agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione",* in distribuzione dal 21 gennaio in tutta la diocesi di Milano, con il titolo *"Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito".* Con questa lettera, l'Arcivescovo ambrosiano vuole *"aprire un dialogo per condividere le gioie e le fatiche del nostro comune cammino; per provare ad ascoltare qualcosa del vostro vissuto quotidiano; per lasciarmi interpellare da qualcuna delle vostre domande; per confidare i sentimenti e i desideri che nutro nel mio cuore nei vostri confronti".*

Passo sofferto.

"Anche noi uomini di Chiesa - scrive Tettamanzi - *sappiamo che la fine di un rapporto sponsale, per la maggior parte di voi, non è stata decisione presa con facilità, tanto meno con leggerezza. È stato piuttosto un passo sofferto della vostra vita, un fatto che vi ha interrogato profondamente sul perché del fallimento di quel progetto in cui avevate creduto e per il quale avevate investito molte vostre energie. Certamente la decisione di questo passo lascia ferite che si rimarginano a fatica".* Un senso di lacerazione che colpisce anche la Chiesa, perché *"la fine di un matrimonio è anche per la Chiesa motivo di sofferenza e fonte di interrogativi pesanti: perché il Signore permette che abbia a spezzarsi quel vincolo che è il "grande segno" del suo amore totale, fedele e indistruttibile? Quando questo legame si spezza, la Chiesa si trova in un certo senso impoverita, privata di un segno luminoso che doveva esserle di gioia e di consolazione".*

Rottura a volte inevitabile.

Dopo aver sottolineato che *"la scelta di interrompere la vita matrimoniale non può mai essere considerata una decisione facile e indolore",* l'Arcivescovo ricorda che *"anche la Chiesa sa che in certi casi non solo è lecito, ma può essere addirittura inevitabile prendere la decisione di una separazione: per difendere la dignità delle persone, per evitare traumi più profondi, per custodire la grandezza del matrimonio, che non può trasformarsi in un'insostenibile trafila di reciproche asprezze".*

Le responsabilità.

Ciò, ammonisce però l'Arcivescovo,

non significa che non ci siano responsabilità per la rottura di un legame matrimoniale: *"Ci sono, sempre, delle responsabilità. E se anche, spesso, le addossiamo volentieri all'ambiente, alla società, al caso, in verità sappiamo che ci sono anche le responsabilità nostre".* A chi sa *"di aver avuto una precisa responsabilità, anche grave, nel dissipare il tesoro del proprio matrimonio",* il Cardinale chiede di *"accogliere l'appello dell'amore misericordioso di Dio, che ci giudica con verità, ci chiama alla conversione, ci guarisce con la proposta di una vita nuova".* A chi, invece, considera una *"ingiustizia subita"* la fine del proprio matrimonio, ricorda *"la dolorosa ma vivificante parola della Croce".*

I figli: protagonisti innocenti.

Tra i *"protagonisti innocenti"* di ogni separazione, il card. Tettamanzi mette i figli, sia piccoli che più grandi, *"che vedono crollare le loro certezze affettive nell'età delicata dell'adolescenza e spesso intravedono con più difficoltà la realizzazione, un domani, del loro sogno di amore".* Per questo, sono sempre più importanti gli *"esempi eroici e ammirevoli di genitori che, rimasti soli, fanno crescere ed educano i propri figli con amore, saggezza, premura e dedizione".* A tutti i genitori separati, l'Arcivescovo lancia quindi un appello: *"Non rendere la vita dei loro figli più difficile, privandoli della presenza e della giusta stima dell'altro genitore e delle famiglie di origine".*

Partecipare all'Eucarestia.

La lettera è, per il Cardinale, anche una nuova occasione per spiegare il motivo per il quale la Chiesa ritiene indissolubile il matrimonio, perché *"nel legame del matrimonio si mostra tutto il disegno originario di Dio sull'umanità, e cioè il desiderio di Dio che l'uomo non sia solo, che l'uomo*

viva una vita di comunione duratura e fedele". Da ciò discende l'impossibilità, per i divorziati risposati, di accedere al sacramento della Comunione, che non significa, però, che questi non possano partecipare alla vita della Chiesa, a partire dalla messa domenicale. *"La vita cristiana* -conclude Tettamanzi- *ha certo il suo vertice nella partecipazione piena all'Eucarestia, ma non è riducibile soltanto al suo vertice. Come in una piramide, anche se privata del suo vertice, la massa solida non cade, ma rimane. Vi chiedo perciò di partecipare con fede alla celebrazione eucaristica, anche se non potete accostarvi alla comunione: sarà per voi uno stimolo a intensificare, nei vostri cuori, l'attesa del Signore che verrà e il desiderio di incontrarlo di persona con tutta la ricchezza e la povertà della nostra vita".*

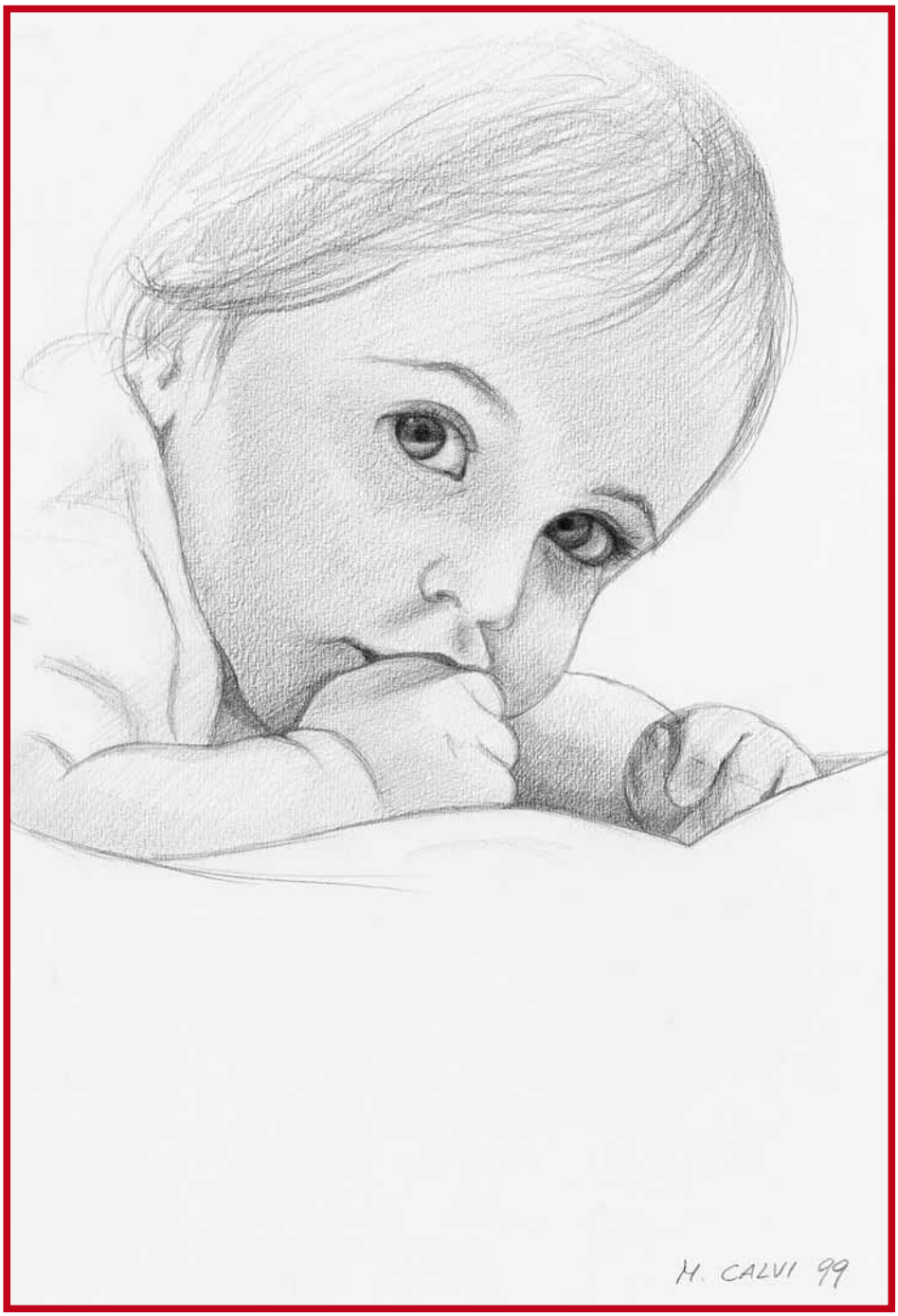
La poesia di Rosetta

Per festeggiare le mamme, nel giorno loro dedicato, cosa c'è di meglio che parlare dei figli e delle premure che ogni madre assomma ed offre, perché la loro vita sia vera, coerente e colma di soddisfazioni? Forse i figli oggi rifuggono da inviti o consigli, ma le mamme non smetteranno mai, in coscienza, di volere per ciascuno il massimo che si possa sperare d'ottenere dall'esistenza. E questo solo per amore. Auguri di cuore!

Figli, fatti per vivere...

Figli, fatti per vivere
la vita e proseguirla,
figli che in mano avete
la luce, il sole, l'alba della vita,
figli che ancora amate le salite
e nulla vi si pone
come macigno innanzi
che non si possa smuovere,
figli che amiamo più dell'esistenza,
noi vi preghiamo,
siate fierezza e forza nella prole,
siate saggezza, norma e ardimento,
coraggio e umiltà, gioia e conforto,
carezza e palpito, immediatezza
e nel contempo freno
di fronte alle ingiustizie,
a violenze e a soprusi.
Donate amore e amore a mani colme
ritroverete; offrite libertà
e libertà otterrete
senza riserva alcuna.
Siate la fiamma ardente
di sentimenti
scavati in fondo all'anima
e sempre tali,
da vincere ogni ostacolo
nelle gare del mondo,
oltre l'ineluttabile fuggire
del tempo e degli eventi,
oltre il frastuono e l'urlo
di vittorie e passioni.

Rosetta Mor



"Figli che in mano avete la luce,
il sole, l'alba della vita..."

(R. Mor)

L'Angelo sul mondo

Notizie di attualità, politica e società da tutto il mondo, a cura di don Valentino. "Non verba sed facta".

Intervista concessa da Benedetto XVI ai giornalisti durante il viaggio per gli Stati Uniti

A bordo del volo papale, mercoledì, 16 aprile 2008

Santità, benvenuto! A nome di tutti i colleghi che sono qui presenti, La ringrazio di questa disponibilità così gentile nel venire a salutarci e anche a darci alcune indicazioni ed idee per seguire questo viaggio.
È il Suo secondo viaggio intercontinentale; il primo come Santo Padre in America, Stati Uniti e alle Nazioni Unite.
Un viaggio importante e molto atteso. Per incominciare, vuole dirci qualche cosa sui sentimenti, sulle speranze con cui affronta questo viaggio e qual è il Suo obiettivo fondamentale, dal Suo punto di vista?

Il mio viaggio ha soprattutto due obiettivi. Il primo obiettivo è la visita alla Chiesa in America, negli Stati Uniti. C'è un motivo particolare: la diocesi di Baltimora, 200 anni fa, è stata elevata a metropolia e nello stesso tempo sono nate quattro altre diocesi: New York, Philadelphia, Boston e Louisville.
Così è un grande giubileo per questo nucleo della Chiesa negli Stati Uniti, un momento di riflessione sul passato e soprattutto di riflessione sul futuro, su come rispondere alle grandi sfide del nostro tempo, nel presente e in vista del futuro. E naturalmente, fa parte di questa visita anche l'incontro interreligioso e l'incontro ecumenico, particolarmente anche un incontro nella Sinagoga con i nostri amici ebrei, nella vigilia della loro festa di Pasqua.
Quindi, questo è l'aspetto religioso-pastorale della Chiesa negli Stati Uniti in questo momento della nostra storia, e l'incontro con tutti gli altri in questa fraternità comune che ci collega in una comune responsabilità. Vorrei in questo momento anche ringraziare il Presidente Bush che verrà all'aeroporto, mi riserverà molto tempo per colloqui e mi riceverà in occasione del mio genetliaco.
Secondo obiettivo, la visita alle Nazioni Unite.
Anche qui c'è un motivo particolare: sono passati 60 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Questa è la base antropologica, la filosofia fondante delle Nazioni Unite, il fondamento umano e spirituale sul quale sono costruite. Quindi, è realmente un momento di riflessione, il momento di riprendere coscienza di questa tappa importante della storia.
Nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo sono confluite diverse tradizioni culturali, soprattutto una antropologia che riconosce nell'Uomo un soggetto di diritto precedente a tutte le Istituzioni, con valori comuni da rispettare da parte di tutti.
Quindi, questa visita, che avviene proprio in un momento di crisi dei valori, mi sembra importante per riconfermare insieme che tutto è incominciato in quel momento e per recuperarlo per il nostro futuro.

Aifo

Cari amici
Gruppo Missionario Conoscerci

Bologna, 5 marzo 2008

Carissimi,

Siamo felici nel comunicare il ricevimento della somma di Euro 3.000,00 raccolta in occasione dell'iniziativa ***"Il miele della solidarietà",*** nell'ambito della celebrazione della 55ª Giornata mondiale dei malati di lebbra.

Grazie!

Il vostro impegno e la vostra disponibilità hanno permesso, anche quest'anno, di dar voce a chi non ha voce, portando nelle piazze, nelle parrocchie, e in tanti altri luoghi, un messaggio dolce ma fermo: ***vincere insieme la lebbra vincendo per sempre la nostra indifferenza.***

Grazie al vostro aiuto potremo continuare a sostenere le attività per la prevenzione e la cura della lebbra in **Brasile,** secondo Paese a livello mondiale per il maggior numero di casi. Contribuiremo anche alla formazione degli operatori locali garantendo così la presenza di personale qualificato per la riabilitazione fisica dei malati e il reinserimento sociale delle persone guarite.

Per vincere la lebbra occorre unire tutte le forze, tenersi per mano per costruire la catena dell'amore, della pace e della giustizia.

lì vostro impegno e la vostra testimonianza sono per noi una fonte da cui attingere la forza per continuare a sostenere i progetti a favore dei malati di lebbra e donare loro speranza in un futuro migliore.

Crediamo che la ricompensa migliore per questa vostra partecipazione sia la riconoscenza ed il sorriso di quanti riceveranno il frutto della vostra generosità.

Vi salutiamo con affetto ringraziandovi per la vostra sempre preziosa collaborazione nella certezza che insieme continueremo a costruire per assicurare la felicità degli ultimi.

Segreteria e Servizi Generali
Tiziana Raisa

Appello del CESVI-BG
domenica 18 maggio 2008.

Uniti contro la malaria che uccide due milioni di persone ogni anno nel mondo.

Basta poco: doniamo una zanzariera e salveremo milioni di bambini al di sotto dei 5 anni che con le loro mamme sono i più colpiti.

I paesi più colpiti? Africa e Asia.

In Zimbawe (Africa) su quasi dodici milioni di abitanti, la metà sono esposti alla malaria.

circa 600.000 bambini sono colpiti dalla più devastante forma di malaria, quella cerebrale, che infetta il cervello e uccide un bambino su cinque.

In Myanmar (Asia) la malaria è la principale causa di morte, in particolare nelle zone rurali.

Per raggiungere questi villaggi è necessario equipaggiare una rete di cliniche mobili.

Bastano 10 euro per proteggere 5 bambini con farmaci antimalaria.

Grazie dal Gruppo Missionario "Conoscerci"

Calendario Manifestazioni "Gruppo Conoscerci"; primavera 2008

- sabato 3 e domenica 4 maggio vendita riso in collaborazione con lo S.V.I. (servizio volontariato internazionale) a sostegno della popolazione colpita dallo tsunami.
- domenica 18 maggio "Uniti contro la malaria in Africa e Asia" (Zimbawe e Myanmar).
- domenica 8 giugno raccolta fondi a favore dell'associazione "Chiese dell'Est" per la costruzione di un centro per bambini down che la Caritas sta costruendo a Bucarest (Romania).
- domenica 22 giugno raccolta fondi in aiuto alle missioni cristiane per i ciechi nel mondo (c.b.m.)

voi che ne pensate?

di Luigi Andrea Pinelli

Realtà incomprensibile, sfaccettata, complessa o... come ti ricompongo il puzzle(?)

Non è sempre chiaro il panorama nel quale le nostre esistenze si rappresentano (forse sarebbe meglio viverle di più e rappresentarle di meno), la cosa più complessa è capirne il collegamento reale con la vita che abbiamo scelto o che abbiamo deciso di seguire. Ma ancor più complesso è capire se questi processi di scelta sono stati fatti oppure no! Spesso infatti seguiamo una strada che ci si apre davanti senza un vero e proprio "progetto di vita", anche per verificare che i vari paesaggi nei quali ci esprimiamo siano coerenti con i nostri valori (o ciò che ne resta) o con le nostre convinzioni profonde (che a volte quando vengono cercate ci mandano in crisi oppure ci lasciano totalmente indifferenti perché sono talmente inconsistenti da non lasciare segnali tangibili sul da farsi). Ma nel quotidiano alcuni obiettivi sono da raggiungere (comunque "?"): lavoro, gestione delle risorse, affetti e rapporti sociali: il tutto in una classificazione di scale valoriali e temporali che non mancano di generare illusioni, delusioni o frustrazioni. Mi risuona in mente ora il ritornello di un brano di Joe Jackson (cantautore inglese degli anni '80): "you can't get what you want till you know what you want (= **non puoi ottenere ciò che vuoi finché non sai ciò che vuoi**). Immagino che questa frase, nella sua semplicità ci possa mettere tutti (compreso il sottoscritto) in riesame nella misura in cui siamo in grado di essere sinceri con noi stessi prima e con gli altri poi. Diviene importante fare scelte nelle quali ci riconosciamo e farle quando questo è possibile (soprattutto se comportano investimenti temporali ed affettivi). Ognuno di noi penso possa dire che certe cose le si sente o non si sente di farle o decide le proprie priorità con la sicurezza (maggiore possibile) che in futuro non ci si accorga di aver trascurato aspetti e cose che si potevano fare, ma che poi è troppo tardi per poter recuperare. E qui ci possono venire in mente attività sportive, ludiche, viaggi, studi ed hobby ma io penso anche al volontariato o attenzione agli altri che a volte coinvolgono scelte personali e professionali (rinunce comprese). Rimpianti a parte quindi è importante *"raccontarcela giusta"* su ciò in cui veramente crediamo essere prioritario ed importante anche perché quando dobbiamo convincere noi stessi "la predica è breve" e di "manica larga". Inoltre ci riesce oltremodo facile giudicare gli altri ed i loro comportamenti senza entrare nei particolari mettendoci in discussione ammettendo che potremmo avere anche torto o non aver valutato la posizione di chi vogliamo giudicare (di solito in modo negativo). In altre parole se fossimo tessere di un gioco di pazienza, penso che ci sarebbero molto chiari i nostri limiti e l'opportunità di "incastrarci" correttamente con gli altri pezzi del gioco... ma capita di vedere la "mano" che dovrebbe sceglierci per metterci al nostro posto e in quel momento ci manca la spinta per farci avanti e dire chiaramente: "**Eccomi, sono qui, tocca a me, sono io il pezzo adatto a questa parte del gioco!**" così i giochi restano incompleti o riproducono immagini sconnesse o forzate e nessuno è in grado di metterli in ordine (se non noi stessi in collegamento con gli altri - presupponendo molta umiltà e disponibilità da entrambe le parti, soprattutto alla comprensione ed al perdono). Mi sono accorto di avere una particolare difficoltà, ma anche un certa curiosità verso i giochi di pazienza tipo puzzle, ma voi, mi pare normale formulare il consueto quesito: di tutto ciò che ne pensate? *PS: Nessuna poesia o pensiero ulteriore per la riflessione, solo tre parole: PROGETTO, COERENZA, PERSEVERANZA (Vorrà dire qualche cosa?).*

Pane e maiale

Un tempo a Verola in qualche punto dell'abitato del paese, c'erano dei forni pubblici per cuocere il pane. Si poteva vederne ancora dopo l'ultima guerra; uno era in via Castellaro. I più anziani di certo lo ricorderanno.
Chi lavorava la terra aveva la possibilità di avere il frumento che coltivava o che veniva dato come salario. Passavano i mugnai, allora c'erano parecchi mulini, che, dietro compenso, portavano il grano a macinare.
Con la farina si faceva la pasta in casa, così tutti i giorni si aveva la pasta fresca. Il pane si faceva ogni tanto; di solito era panbiscotto, così poteva durare anche un mese e più.
Al mattino si faceva colazione con panbiscotto e latte o anche zuppa e, durante la giornata se ne sgranocchiava qualche pezzo. Il panbiscotto si "pucciava" anche nel vino. Ricordo un uomo che si era ubriacato mangiando mezzo chilo di panbiscotto... ma non ha mai detto quanto vino ha usato per inzuppare il pane.
Nella preparazione tutti, uomini e donne, avevano il loro compito. Si faceva l'impasto, e a quello partecipavano sia gli uomini che le donne. Per lavorare la pasta c'era una macchina detta "Gremola"; era di legno e naturalmente era azionata a mano; qui poteva partecipare anche un ragazzo che alzava e abbassava un bastone come una leva, mentre l'uomo girava e rigirava l'impasto finché riteneva che fosse lavorato abbastanza. Le donne prendevano l'impasto, facevano dei filoni grossi come il pugno di una mano e li tagliavano alla distanza della forma di un pane. Sopra facevano un paio di taglietti non troppo profondi che lievitando si aprivano e davano al pane come un marchio di fabbrica. Al mattino, di buon'ora, gli uomini andavano ad accendere il forno con delle fascine, poi aggiungevano dei ceppi per dare più calore. Dopo tre o quattro ore, quando ritenevano che il forno fosse abbastanza caldo, con una raspa tiravano fuori le braci e con uno straccio che fungeva da scopa pulivano il forno, dopodiché mettevano il pane a cuocere.
Uscendo da via Castellaro da via Donini ci si trova di fronte al luogo dove una volta c'era il macello comunale. A quei tempi, nella maggior parte delle famiglie, verso la fine di Novembre, si uccideva il maiale. Con granoturco e frumento era il bene più prezioso per la gente di campagna. Al macello si doveva pagare una tassa al Comune e qualcuno, per non pagarla, aspettava una giornata di nebbia e al mattino, quando era ancora buio, andava in un campo con il maiale, un pò lontano dall'abitato, così nessuno poteva né vedere né sentire.
Quelli che lo portavano al macello, di buon'ora per essere i primi, al maiale facevano fare la strada a piedi. Perché non scappasse, al collo come una collana, gli mettevano il "trambài", un bastone lungo circa mezzo metro che, pendendo in mezzo alle gambe, gli impediva di correre perché avrebbe inciampato. Il maiale, più era grasso meglio era; il lardo si salava per mangiarlo con la polenta abbrustolita e col resto si facevano le "grepole", i ciccioli, mentre il grasso serviva come condimento per tutto l'anno. Allora non si parlava di colesterolo.
Quando si uccideva il maiale era un giorno di gioia ma anche di lavoro; quando arrivava "el masadùr", il Norcino, i maiali erano messi in fila e uno alla volta venivano uccisi; "el masadùr", uomo esperto, in questa triste faccenda, triste per il maiale, raramente sbagliava il colpo, ma poteva capitare; il maiale, benché ferito, cominciava a correre per il cortile e gli uomini lo rincorrevano, spesso con ruzzoloni nel fango e che risate, facevano a casa quando lo raccontavano.
Tempi passati, ora si va al Supermercato. C'è tutto, ma non c'è più la poesia di una volta e la genuinità del cibo che c'era allora.

Gino Pini

Dalla Scuola dell'Infanzia S. Capitanio…

"*Ma questo benedetto* **cortile dei sassi** *è finito?*"
"Si... o meglio no... anzi si però mancano ancora un po' di cose... insomma è bellissimo e anche se di idee ne abbiamo ancora parecchie da sviluppare vogliamo potercelo finalmente godere e lo vogliamo fare con una bella festa!

Ci incontreremo **sabato 24 maggio.**

Dalle ***ore 16.00*** in poi e ***siete tutti invitati, soprattutto gli "ex"; genitori, bambini, nonni e tutti quanti, a vario titolo, hanno avuto a che fare con questa Scuola.***

Celebreremo la S. Messa per chiedere a Gesù di continuare a proteggerci e poi, alla presenza del Sindaco, taglieremo il "nastro" per inaugurare ufficialmente il nostro parco.
E dopo? E dopo sorpresa, perché se vi diciamo tutto adesso non è più bello e noi invece vogliamo che sia davvero bello per esprimervi, in questo modo, il nostro **grazie!**
Non dimenticate... ci vediamo sabato 24 maggio.

Suor Laura
con le Insegnanti

Le Diaconie in Gita a Como

2 giugno 2008

Programma

Ritrovo alle ore 7.00 in piazza della chiesa, sistemazione sul pullman GT e partenza in direzione Como

Incontro con la guida ore 9.30 a Como. Breve introduzione storica della città e il suo lago. Visita guidata al Duomo che si affaccia con la sua splendida facciata gotico-rinascimentale sulla piazza omonima.

Breve percorso a piedi nelle più eleganti vie del centro per raggiungere la Basilica romanica di S. Fedele.

Visita di Porta Torre e delle mura medioevali, che seguono la struttura delle più antiche mura romane.

Ore 12.00 **Pranzo** al sacco a Como (possibilità pranzo ristorante).

Nel pomeriggio, partenza con pullman per il centro lago. Si percorrerà la sponda occidentale del lago con illustrazione dei piccoli paesi e dell'antica strada Regina, fino a raggiungere Cadenabbia.

Partenza con il traghetto delle ore: 14.25 in direzione **Bellagio,** definita "La Perla del Lago" per la sua esclusiva posizione sulla punta del promontorio che separa i due rami del lago.

Visita del centro storico e della parrocchiale.

Ore 17.35 partenza con il traghetto in direzione Cadenabbia per il rientro.

Rientro a Verolanuova in serata.

Quota di partecipazione € 24,00
Quota di iscrizione € 15,00

La quota comprende:
- Viaggio A/R in pullman GT
- Biglietti battello
- Guida

Informagiovani

Finora abbiamo dato rilievo soprattutto al lato culturale dell'ufficio... in questo numero dell'Angelo di Verola vorremmo dare, inoltre, qualche informazione sugli ambiti di cui si occupa e sui servizi offerti dal Punto Informagiovani...
Il nostro materiale (libri e riviste), le nostre bacheche,.. sono a disposizione di tutti gli utenti, che per consultarli possono avvalersi sia dell'aiuto del personale, sia muovendosi autonomamente.
Il servizio, si rivolge a tutti ed in particolare modo ai giovani (15-25 anni) fornendo informazioni e consulenza relativamente alle seguenti tematiche:

Il mondo del lavoro:

- Modalità di accesso al lavoro: come compilare un curriculum ed una lettera di presentazione;
- Come reperire gli indirizzi delle aziende;
- Contratti di lavoro;
- Informazione sui servizi del territorio che si occupano di lavoro (Centri per l'impiego, Agenzia di lavoro, Agenzie di selezione ecc.);
- Concorsi;
- Lavori stagionali;
- Lavori all'estero;
- Diffusione delle offerte di lavoro.

Scuola e formazione professionale:

- Orientamento scolastico per la scuola media superiore e università;
- Corsi di formazione professionale;
- Corsi, borse di studio;
- Corsi di lingue all'estero.

Tempo libero:

- Offerte culturali ed educative
- Turismo giovanile
- Vacanze studio

Vita sociale:

- Servizio militare e civile
- Volontariato e solidarietà sociale
- Campi di lavoro

Ricordiamo che il Punto Informagiovani è situato negli spazi della Biblioteca Comunale ed è aperto il lunedì e il mercoledì dalle 15.00 alle 18.00.
Il personale rimane a completa disposizione dell'utenza e si prefigge in particolare modo l'obiettivo di non essere semplice divulgatore di informazioni, ma di essere sempre più strumento attivo all'interno della comunità e del suo sviluppo.

Come sopraccitato, non trascuriamo la vena relativa all'ambito culturale, informando quindi i gentili lettori, che anche quest'anno l'Assessorato alla Cultura propone una serata all'Arena di Verona, in occasione del **86° Festival Lirico.**
L'opera scelta è la **"TOSCA"** di Giacomo Puccini, in programma per **sabato 19 luglio.** Costo del biglietto di gradinata € 26,50 mentre il servizio di trasporto è offerto dall'Assessorato alla Cultura.

Informazioni e prenotazioni presso l'Informagiovani (0309365035) o la Biblioteca Comunale (0309365030) entro il 9 maggio.

Luisa e Michela

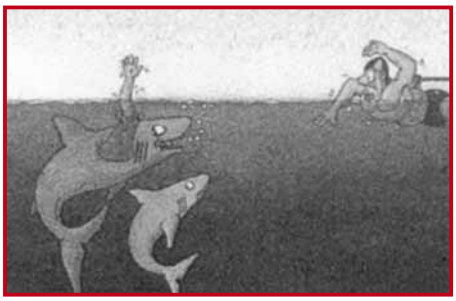
IN-FORMA GIOVANI
Tel. 030 9365035

calcio

Il campionato ha emesso la sua più attesa sentenza! La Verolese è meritatamente campione!
La soddisfazione a lungo inseguita, cercata, e sudata è finalmente realtà; una meravigliosa realtà che ora tutti i tifosi si godono appieno. La festa promozione tenutasi a Sarnico è stata coinvolgente, e le prossime sfide saranno ulteriori giornate di festa, ulteriori tappe che porteranno al termine di una stagione da record, che rimarrà negli annali non solo della società, ma dell'Eccellenza in generale.
La marcia trionfale dei ragazzi biancoblu ha avuto dell'incredibile.
Mai in discussione il primato, da tempo ormai, scaramanzia a parte, ci si chiedeva soltanto quale sarebbe stata la data buona per la festa. Nelle prossime partite la Verolese onorerà comunque di certo il campionato, impegnandosi al massimo per non falsare un girone C che si è confermato ostico ed equilibrato. Le rivali della nostra squadra hanno infatti ben poco da rammaricarsi.
Hanno disputato un ottimo campionato, ma la Verolese ha fatto corsa a sé, troppo forte per qualsiasi avversaria. La corsa dei bassaioli è stata individuale, una fuga cominciata subito ed un arrivo in una gioiosa e non certo malinconica solitudine.
Bello vivere le ultime giornate con l'animo tranquillo. Grazie ai nostri **campioni!!!**
La soddisfazione poi di condurre la festa in casa, con un Bragadina strapieno, con di fronte come sparring partner la Dellese dei tanti ex è stata unica. Alcuni tifosi si sono tolti sassolini dalle scarpe.
Anche il derbyssimo ha confermato l'onestà e la serietà di una società e di una squadra composta da uomini veri. È stato un anno anche di appassionanti dirette con noi di RBV, orgogliosi di avervi regalato, in esclusiva, le partite della squadra che passerà alla storia.
Ora sarà serie D, con tante nuove sfide ed una nuova prospettiva per tutto il paese, che godrà di un effetto-risalto importantissimo, un'occasione assolutamente da non perdere!

Ma prima... Signore e signori, alziamoci in piedi, leviamoci il cappello, e tributiamo il giusto omaggio ad una squadra di fenomeni.
Già, fenomeni, perché soltanto chi possiede a pieno titolo caratteristiche importanti e si merita un appellativo simile, può disputare un campionato così straordinario.
Li abbiamo incitati e li abbiamo sostenuti, ci siamo affezionati a loro, perché hanno dimostrato di rispecchiare appieno i valori nei quali crediamo. Coraggio, grinta, voglia di lottare, attaccamento alla nostra gloriosa maglia... Insomma, da oggi tutti questi ragazzi li consideriamo... verolesi d'adozione.
Pronti a una nuova esperienza con tanta passione, perché la Verolese non si discute... ma si ama!

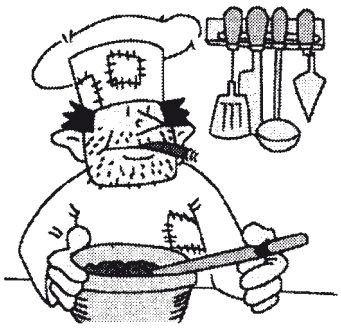
Roberto Moscarella
www.robertomoscarella.net



Pierino e Giorgio si incontrano all'uscita dalla scuola.
Pierino: "Ieri ho provato ad infilare un bottone al posto della moneta nel distributore di caramelle che c'è di fronte al panettiere."
Giorgio: "Grande! E che cosa ne è uscito?"
Pierino: "Il panettiere, di corsa, con la scopa in mano ..."

Mauro, con la sua Fiat 500, resta in panne in autostrada. Dopo un po' passa Gennaro, suo carissimo amico, con una Ferrari Testarossa.
Gennaro: "Dai, Mauro ti traino io e ti porto al paese!"
Mauro: "Okay, Genna', grazie, ma vai piano ... mi raccomando!"
Gennaro: "Non ti preoccupare! Se vedi che sto correndo troppo, basta che mi fai due colpi di clacson e io rallento."
Mauro: "Grazie, Genna', sei un amico!"
In autostrada i due si avviano piano piano; a un certo punto si affianca alla Ferrari una Lamborghini, che sgomma a tutta velocità. Gennaro, offeso, ingrana la marcia e va all'inseguimento della Lamborghini: ... 160 ...180 ... 200 Km orari. Mauro da dietro comincia a suonare il clacson all'impazzata per fare rallentare Gennaro. Ma Gennaro non lo sente. Sono ormai sui 230 km orari e passano il casello dell'autostrada senza nemmeno fermarsi per il biglietto. Il casellante allora chiama subito la polizia: "Presto! Ci sono tre auto che non hanno pagato il biglietto. Viaggiavano a una velocità folle. Erano una Lamborghini e una Ferrari Testarossa. Ma il colmo è che dietro c'era una 500 che suonava il clacson perché la facessero passare!"

Lo Chef (s)consiglia:
Prosciutto d'ippopotamo



Prendete un ippopotamo adulto, bello grasso, e prelevatene rapidamente un prosciutto di circa 60 chili. Partitosi l'animale, scuoiate il prosciutto e praticatevi su tutta la superficie, col trapano, dei fori di 12 mm. Prendete ora 15 litri di cognac di ottima qualità e versatene sul prosciutto 10 litri, cercando di riempire il maggior numero di fori. Bevete il resto del cognac per corroborarvi. Collocate ora il prosciutto in una robusta cassa di legno (una bara andrà benissimo) il cui fondo avrete ricoperto con parecchi chili di sale. Sfregate bene il prosciutto con una miscela di zenzero tritato, sabbia finissima, farina di ossa e zucchero in polvere. Chiudete quindi ermeticamente la cassa e lasciatela in luogo fresco per dieci giorni, trascorsi i quali, riaperta la cassa, lavate il prosciutto con vino bianco, spennellatelo con miele e grasso di bue e cospargetelo di pangrattato, passandolo poi in forno a calore moderato e lasciandovelo circa dieci ore. Servite a fette, con contorno di piccoli boa in carpione, squash bolliti e fave fresche. L'accompagnamento ideale è col pombe, la birra casalinga dei nativi.

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.

Pubblichiamo il Numero Verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.

Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24. →

Numero Verde 800.231061

Numeri utili di telefono:

Servizio Sanitario (soltanto nei casi di emergenza)	**118**
Ambulatori medici via Grimani	**0309362609**
Gruppo Verolese Volontari Soccorso via Gramsci, 4	**0309361662**
Alcolisti in trattamento	**0309306813 - 0309361869**
Problemi con le droghe?	**3382346954**
Gam-Anon (Familiari dei giocatori)	**3406891091**
Giocatori Anonimi	**3889257719**
Vigili del Fuoco	**030931027 - 115**
Carabinieri - Pronto intervento	**112**
Guardia Farmaceutica (Numero verde)	**800.23.10.61**
Guardia Medica dalle 20.00 alle 8.00	**030932094**

N.B.: Il servizio sanitario prefestivo, festivo e notturno si svolge dal sabato mattina alle ore 8.00 fino al lunedì alle ore 8.00 e tutte le notti dalle ore 20.00 alle ore 8.00. Per le prenotazioni di trasporto con autoambulanza del Gruppo Volontari del Soccorso telefonare: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00; inoltre dalle ore 8.00 del sabato alle 7.00 del lunedì.

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 23 maggio.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.

La Redazione

Battesimi

Gozzoli Viola di Massimo e di Bertocchi Cinzia

Matrimoni

3 Grumelli Giorgio con Geroldi Simona
4 Maffioletti Diego con Labinelli Marilisa
5 Tomasini Nicola con Pelosi Gabriella
6 Ferrari Sergio con Gennari Elena
7 Gritta Marco con Dottorini Sara Lidia Fausta
8 Boffini Nicola con Papini Beatrice

Defunti

15 Stabilini Angela di anni 88
16 Battezzi Rosa Maria ved. Molinari di anni 67
17 Parmigiani Cesare di anni 65
18 Penocchio Bruno di anni 69
Tres Rina ved. De Gasperin di anni 90
19 Dorofatti Cesarina in Tosoni di anni 65
20 Giudici Maria ved. Spinardi di anni 95

Nota bene: deducibilità delle offerte

Si precisa che le offerte a favore delle opere di restauro della Basilica, possono essere dedotte dalle imposte nella misura del 19%, purché siano fatte a mezzo:

- **assegno bancario**
- **assegno circolare**
- **bonifico bancario**

con ricevuta rilasciata dal Parroco, contenente i dati anagrafici dell'offerente, compreso il Codice Fiscale.

I bonifici bancari potranno essere effettuati su:
BANCO DI BRESCIA Ag. Verolanuova
Codice ABI 03500 - CAB 55371 - C/C 6004
A favore Parrocchia San Lorenzo
Causale: Donazione per restauro Basilica

offerte

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

Giornata celebrata nel mese di marzo	1.993,13
Giornata celebrata nel mese di aprile	1.465,25
Dalla Casa Albergo	105,53
Dalla chiesa di San Rocco	172,00
Tele e affreschi	123,38
Libri Basilica	60,00
Breve guida al tempio	142,70
N.N. Somma di tutti i contributi anonimi	1.210,00
N.N.	90,00
Mensilità	100,00
In ricordo del piccolo Angelo	100,00
Mensilità	100,00
N.N.	100,00
I bambini dell'Oratorio	208,45
Dai malati per comunione pasquale	105,00
In memoria di Carlo	100,00
N.N.	50,00
N.N.	200,00
N.N.	60,00
In memoria dei miei defunti	100,00
Mensilità	30,00
N.N.	55,00
Lions Club Garda	200,00
Fondazione Civiltà Bresciana	50,00
N.N.	110,00
Confraternita Spose e Madri Cristiane	190,00
In ricordo dei defunti	200,00
I ragazzi dell'oratorio	2,59
I ragazzi della Prima Comunione	965,00
Rina Montani	50,00
TOTALE	**8.438,03**

"Amici della Basilica" adesioni alla "Confraternita del Restauro"

N.N.	250,00
N.N.	750,00
N.N.	2.000,00
Ringraziando il Signore per il 95° compleanno in memoria dei miei cari defunti	250,00
N.N.	2.000,00
In ricordo di Cesare	250,00
Nel Matrimonio di Sergio ed Elena	350,00
N.N.	50.000,00
TOTALE	**55.850,00**

Radio Basilica

B.M.	50,00
P.S.	50,00
TOTALE	**100,00**

resoconto 2007

Parrocchia di San Lorenzo Martire
Rendiconto Finanziario Anno 2007

	Entrate	Uscite
Proventi patrimoniali (Fitti e interessi attivi)	14.797,16	
Entrate ordinarie (Offerte festive - feriali e celebrazioni)	118.497,40	
Offerte per restauri	295.000,85	
Rimborso da assicurazione	3.100,00	
Contributo regionale - 1ª acconto	155.914,59	
Prestiti	32.000,00	
Gestioni speciali (Bollettino - stampa - Attività parrocchiali)	39.836,97	56.054,52
Oneri finanziari (Spese bancarie e interessi passivi)		4.281,97
Uscite ordinarie Spese di sacrestia - fiori - cancelleria		13.649,85
Oneri per il personale (Retribuzioni e oneri sociali laici e religiosi)		52.240,73
Manutenzione ordinaria fabbricati		4.646,00
Manutenzione ordinaria attrezzature e impianti		13.169,51
Manutenzione straordinaria impianti		30.529,26
Attrezzatura nuova		350,00
Ristrutturazione fabbricati per danni sisma		516.647,44
Estinzione mutui		9.349,98
Restituzione finanziamenti		150.000,00
Uscite varie (Assicurazioni - Enel - Gas - Imposte e varie		66.440,53
Partite di giro		
Quaresima Missionaria	3.181,77	3.181,77
Giornata per il Seminario	1.300,00	1.300,00
Giornata Carità del Papa	800,00	800,00
Radio Basilica	1.450,00	1.450,00
Spettacoli e varie	2.814,90	1.824,90
Totali	**668.693,64**	**925.916,46**
Disavanzo di cassa	**257.222,82**	
Totale a pareggio	**925.916,46**	**925.916,46**

N.B.: *L'esposizione debitoria verrà pubblicata non appena saremo in possesso dell'importo definitivo del costo delle opere.*

Chiesa di Sant'Anna in Breda Libera
Bilancio 2007

Entrate	10.955,31
Uscite	8.053,96
Residuo in Banca 2006	**4.332,26**
Totale	7.233,61
Residuo in Banca 2007	**7.080,27**
Avanzo in cassa 2007	**153,34**
A disposizione al 31-12-2007	**7.233,61**
Debito residuo al 31-12-2007 (Restauri candelieri e reliquiari)	**3.344,00**

“La Comunità cresce con il contributo di tutti”

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Oratorio
www.verolanuova.com/parrocchia/oratorio

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

Archivio Angelo di Verola
http://digilander.libero.it/angeloverola

Coro San Lorenzo
http://digilander.libero.it/corosanlorenzo

Casa Tabor
www.verolanuova.com/casatabor/index

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio “G. Gaggia”
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com

Calendario Manifestazioni
eventi@verolanuova.com

Coro San Lorenzo
corosanlorenzo@iol.it

Casa Tabor
casatabor@verolanuova.com